ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno X — Num. 105 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 3 - 4 Maggio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - [illegible] - Necrol. L. 200 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale [illegible]) Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'azione Gronchi-Martino per gli sviluppi della NATO

Memorandum italiano a tutti i membri della Comunità atlantica per allargare la portata dell'articolo 2 al campo economico e sociale, anche a vantaggio di Paesi che sono al di fuori dell'alleanza occidentale - La cordialità dei rapporti con l'Egitto: il presidente Nasser visiterà l'Italia, in forma ufficiale, nel prossimo autunno

Ampia relazione di Segni all'odierno Consiglio dei ministri

ROMA, giovedì sera.

Stamane si è riunito al Viminale, sotto la presidenza di Segni, il Consiglio dei Ministri. L'on. Segni che ieri, a causa di una noiosa forma di faringite, era rimasto nella sua abitazione, aveva egualmente lavorato intensamente alla preparazione dei lavori del Consiglio ricevendo successivamente Saragat e De Caro. Il ministro Martino, che è a Lussemburgo e che poi si recherà a Parigi per la Conferenza Atlantica, si è intrattenuto ampiamente, nei giorni scorsi, con il presidente Segni sui colloqui avuti nella capitale francese dal Presidente Gronchi e sulla azione che il nostro ministro degli Esteri intende svolgere al Consiglio della NATO.

Segni si è detto pienamente d'accordo e stamane ne ha riferito ampiamente al Consiglio dei ministri, allargando la sua indagine a tutti gli aspetti della nostra politica internazionale.

In particolare l'on. Martino intende sottoporre all'attenzione dei suoi colleghi della N.A.T.O. l'estensione dell'articolo 2 del Patto Atlantico, per quanto riguarda la cooperazione nel campo economico e sociale dei Paesi

Il laburista Bevan

aderenti all'alleanza. A questo scopo l'on. Martino ha messo a punto, insieme con il segretario generale di Palazzo Chigi, la documentazione relativa al punto di vista italiano che esporrà quindi a Parigi. Del resto, già in precedenza, è stato inviato un memorandum italiano a tutti i Paesi partecipanti alla N.A.T.O., nel quale si documenta ampiamente la necessità di allargare la portata dell'ormai famoso articolo 2.

Prima di partire per il Lussemburgo, l'on. Martino ha detto: «Il principio della necessità di dar vita, in concreto a queste forme di collaborazione è già stato accolto dal Consiglio Atlantico. Ora si tratta di decidere in quali forme e con quali strumenti essa debba essere realizzata». Ed ha concluso riferendosi anche all'allargamento dello sviluppo economico a Paesi anche fuori dell'Alleanza Atlantica: «Se uno strumento idoneo sarà costituito e una politica unitaria dell'alleanza potrà essere realizzata, è evidente che in questo quadro sarà facile dare [illegible] anche a quelle generose iniziative che si propongono di favorire il progresso economico dei Paesi sottosviluppati entro e fuori della comunità atlantica».

Anche la prossima visita in Italia di Nasser, sarà ufficialmente annunciata in Consiglio dei ministri dopo l'accettazione da parte del Cairo. Nasser verrà in Italia nel prossimo autunno; la sua visita può costituire l'inizio di nuovi rapporti non solo fra Roma e il Cairo, già di per se stessi molto cordiali, e anche avviare a una definitiva sistemazione le controversie che tengono il Medio Oriente su un piede di allarme.

La visita di Nasser in Italia è il risultato della conferenza degli ambasciatori del Medio Oriente, tenutasi lo scorso mese e nel corso della quale si stabilì l'azione da intraprendere per arrivare a un componimento della vertenza fra arabi e israeliani. Un'azione, come si vede, che si svolge ad alto livello.

Il Consiglio dei Ministri di stamane ha anche all'ordine del giorno una serie di provvedimenti che da molto tempo attendono l'esame dell'esecutivo. Fra l'altro i ministri devono decidere sulla costituzione del Ministero della Sanità, il cui provvedimento è all'esame del Senato, e sulla istituzione di un Alto Commissariato per il lavoro all'estero. E poi ancora: la pubblicità degli atti relativi alle sovvenzioni cinematografiche e teatrali, la reversibilità di alcune pensioni, il concorso per direttore didattico e altri riguardanti il passaggio di cattedre dal ruolo transitorio a quello ordinario.

Il Senato ha ripreso stamane il dibattito sul bilancio dell'Istruzione, presente al banco del governo il Ministro Rossi.

La senatrice Merlin, prima oratore della giornata, annuncia il voto contrario dei senatori socialisti, i quali ritengono [illegible] esiguo lo stanziamento di bilancio per l'Istruzione, in rapporto alle spese generali dello Stato. La sen. Merlin elogia, invece, la relazione del sen. Tirabassi (d.c.).

La approvazione, da parte della Commissione senatoriale dell'Interno, della legge elettorale politica, nel testo trasmesso dalla Camera, ha sdrammatizzato la situazione che si era venuta a creare fra democristiani e partiti minori. Zotta ha rinunciato ai suoi emendamenti ripromettendosi di riproporli in un'apposita legge-stralcio che dovrà riguardare esclusivamente le incompatibilità. Ha vinto così il buon senso e si è evitata una frizione fra i partiti del centro democratico, che avrebbe potuto influenzare i rapporti [illegible] quattro partiti non soltanto nelle prossime elezioni [illegible], ma soprattutto dopo, quando cioè si tratterà di [illegible] le giunte [illegible] su un piano più generale.

p. a. p.

ULTIMA ORA

Un aereo a reazione precipitato a Piacenza

Il pilota perito tra le fiamme

PIACENZA, giovedì sera.

Un apparecchio a reazione, dell'Aeronautica militare, è precipitato stamane, poco dopo le 10,30, nei pressi della chiesa di Altoè di Podenzano (Piacenza). Il pilota è deceduto.

Il tragico incidente si è verificato mentre due aerei stavano sorvolando la zona. Improvvisamente, uno dei due ha preso fuoco ed il pilota ha puntato verso terra, evidentemente per tentare un atterraggio di fortuna. L'aereo è infatti riuscito a prendere terra in un campo, ma l'atterraggio è stato violento ed ormai le fiamme divampavano alte.

I vigili del fuoco della nostra città, subito accorsi sul posto, non hanno potuto fare altro che procedere al ricupero dei resti del pilota orrendamente bruciato.

Si attendono informazioni dall'aeroporto di provenienza dell'aereo per identificare l'aviatore.

Cozza e si incendia un B 47 nel Nebraska

NEW YORK, giovedì sera.

Un gigantesco esamotore del tipo «B-47 Stratojet» è precipitato nella notte a circa 10 miglia dalla base aerea di Lincoln nel Nebraska.

Secondo un testimonio oculare, l'aereo, che procedeva a bassissima quota, ha cozzato ad un certo momento contro un rilievo del terreno, sfasciandosi ed incendiandosi.

La bella milanese Giancarla Lucchini, studentessa al Conservatorio musicale, esordirà stasera a Lascia o raddoppia

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	2	3
[illegible]	59 —	59 —
Rendita 5%	60 05	60 40
» L.E.	60 15	60 50
Redimibile 3½%	79 —	79 50
» L.E.	79 10	79 40
[illegible] 5%	90 70	90 40
» L.E.	90 80	90 50
Redimibile 5%	95 —	95 —
» L.E.	95 10	95 10
Ricostruz. 3½%	71 —	71 —
» L.E.	71 10	71 10
Ricostruz. 5%	89 —	88 70
» L.E.	89 10	88 80
[illegible] 5%	83 80	83 60
B. T. [illegible]	96 05	96 70
» [illegible]	94 05	96 —
» [illegible]	95 20	95 20
» [illegible]	94 65	94 725
» [illegible]	94 80	94 50
B.T.N. 5% [illegible]	94 60	94 50
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	83 10	83 20
[illegible]	85 50	85 90
[illegible]	90 80	90 80
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	98 —	98 10
[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	97 —	96 85
[illegible]	111 —	110 50
[illegible]	88 65	88 65
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 90	84 90
[illegible]	94 35	94 35
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	88 90	88 90
[illegible]	93 15	93 125
[illegible]	97 70	97 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 80
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	102 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —

	2	3
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	100 30	99 80
[illegible]	100 30	99 90
[illegible]	98 50	98 80
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 70	97 90
[illegible]	98 65	98 60
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19.[illegible]50	19.300
[illegible]	17.400	17.400
[illegible]	5150	5250
[illegible]	1610	1622
[illegible]	2490	2490
[illegible]	612 —	613 —
[illegible]	1310	1310
[illegible]	15.035	15.035
[illegible]	1040	1080
TRASPORTI		
[illegible]	83 —	83 50
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	16.000	16.000
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1365	1360
[illegible]	268 —	275 —
[illegible]	845 —	820 —
[illegible]	3100	3120
[illegible]	695 —	695 —
[illegible]	2393	2390
[illegible]	2810	2820
[illegible]	540 —	535 —
[illegible]	664 —	655 —
[illegible]	2595	2570
[illegible]	1330	1335
[illegible]	1320	1310
METALMECCANICI		
[illegible]	1387	1411
[illegible]	18 —	18 25
[illegible]	1470	1470
[illegible]	580 —	585 50

	2	3
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	985 —	988 —
[illegible]	595 —	585 —
TESSILI		
[illegible]	1445	1440
[illegible]	2335	2350
[illegible]	10.150	9625
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1432	1430
[illegible]	2000	2010
[illegible]	1350	[illegible]
[illegible]	2578	2575
[illegible]	1503	1512
[illegible]	266 —	275 —
[illegible]	1790	1785
[illegible]	257 50	252 —
[illegible]	3990	3950
MINERARI		
[illegible]	2623	2490
[illegible]	2610	2625
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	8500	8250
IMMOBILIARI		
[illegible]	1700	1700
[illegible]	8650	8450
[illegible]	3575	3600
[illegible]	6125	5975
[illegible]	690 —	693 —
ALIMENTARI		
[illegible]	860 —	862 —
[illegible]	112 50	110 —
[illegible]	2080	2095
[illegible]	27 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	434 —	434 —
[illegible]	5300	5350
[illegible]	11.800	11.850
[illegible]	645 —	651 —
[illegible]	28.500	28.500
[illegible]	650 —	660 —
[illegible]	2790	2785
[illegible]	4790	4700

Il mercato riprende con vivace attività il tema di sostenutezza emerso nel tardo dopoborsa di ieri.

Ancora le Fiat sono al centro dell'attenzione operativa: il titolo si porta, in poche battute, sui massimi assoluti di ieri e procede a una fase di assestamento durante la quale l'assorbimento risulta vivace e costante. Sul rimanenti settori l'attività appare frammentaria; le Montecatini fanno registrare un progresso iniziale, smorzato nella fase centrale della riunione.

In prossimità del listino, la attività operativa tende a diminuire in forma sensibile; la quota, senza che sia intaccata la resistenza di fondo, risulta smorzata dai prezzi raggiunti, terminando su un fondo di modesti vantaggi nei confronti della chiusura di ieri. [illegible]

Titoli di Stato [illegible] tenuti.

Dopoborsa irregolare, caratterizzato da oscillazioni frequenti attorno alle basi di chiusura. [illegible] la Viscosa, ricercate con intensità ai prezzi superiori.

Le azioni Monteponi e Lane Borgosesia sono quotate ex dividendo (rispettivamente lire 125 e lire 500).

Diritti Valdarno A 37; B 4,50. Diritti Bastogi 45.

Prezzi informativi [illegible] raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1700-1710; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 157-161; oro fino 715-725; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada [illegible]; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 142,94; corona danese 90,48; corona norvegese 87,88; corona svedese 120,46; fiorino 164,49; franco belga 12,6676; franco francese 178,08; sterlina 1764,376; marco germanico 149,50.

A MILANO

Anche stamane il mercato si è svolto fra scambi attivi e vivaci, dominati nella prima parte della riunione dalla prevalenza degli acquisti sulle vendite. In tal modo le quotazioni dei principali valori, come Fiat, Catini e Bastogi, conseguivano interessanti plusvalenze.

Approssimandosi la chiusura, si determinava una corrente di realizzi di beneficio, i quali attenuavano alquanto la brillantezza dei risultati raggiunti nella prima parte della seduta. Il listino raccoglieva la [illegible]

STASERA SUL PALCOSCENICO DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Al quiz dei 5 milioni l'amico dei pigmei

Mario De Maria, il ciclofilo piemontese, affronta la penultima tappa - A metà strada Luigi Scanagatta nelle scienze naturali e per la prima volta in cabina l'appassionato di musica lirica Gianfranco Farina - Gli esordienti: Tarquinio Prisco (teatro di prosa), Giancarla Lucchini (architettura), Giambattista Trotta (calcio), Enrico Merlini (letteratura italiana)

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Dopo alcune puntate alquanto scialbe, culminate nella malinconica ecatombe di giovedì scorso, «Lascia o raddoppia» si presenta stasera in un'edizione che dovrebbe ridare tono alla rubrica e che, comunque, appare ricca di attrattive. Infatti, mentre l'assalto dell'etnologo Bosi all'ambito traguardo dei cinque milioni costituisce il piatto forte del banchetto dei telequiz, un promettente quartetto di esordienti figura sul rinnovatissimo cartellone del ventitreesimo capitolo.

Il primo dei nuovi volti che vedremo sui teleschermi sarà quello, simpatico e gioviale, di un cinquantaquattrenne tarantino totalmente milanesizzato: Tarquinio Prisco. Questo concorrente dallo storico nome è correttore di bozze presso una azienda editoriale, ma ama rievocare, nel suo colorito linguaggio, taluni fra gli episodi più significativi vissuti da tipografo nelle diecimila notti trascorse nel regno delle rotative dei giornali. Tarquinio Prisco, che per mancanza di tempo non esordì la volta scorsa, risponderà alle prime otto domande sul teatro di prosa. Nella prima giovinezza, egli sognò la ribalta, con le sue dure battaglie, le splendide serate d'onore, gli ubriacanti trionfi. Nel sogno, Tarquinio Prisco divenne forse un applaudito attore: nella realtà, divenne un apprezzato tipografo. E ogni volta che, dopo una «prima» di prosa, doveva trasformare in piombo le cartelle del critico teatrale, le sue mani tremavano sulla tastiera della linotype.

Nella cultura teatrale, Tarquinio Prisco riversò l'ardente passione cui il destino aveva rifiutato l'approdo in quei suggestivi porti che sono i palcoscenici. Anche «Lascia o raddoppia», del resto, offre emozioni, angoscia, gioia e un pizzico di gloria a chi ha la ventura di calcarne le scene: per il correttore di bozze, dunque, quella di stasera è una piccola rivincita; è la celebrazione, in tono minore, delle cose che potevano essere e non sono state.

Come già avemmo occasione di rilevare la settimana scorsa, l'esperto di teatro è stato ammesso non solo in virtù della sua preparazione nella materia prescelta, ma anche perché si è scorto un motivo di attrazione nel suo nome inconsueto. A questo stregua, una rubrica come «Lascia o raddoppia», assetata di personaggi curiosi, non dovrebbe tardare ad ammettere al gioco l'aspirante che l'altro giorno ha inoltrato domanda firmandosi: «Sono l'autista dei pompieri di Viggiù». Precisiamo che l'autista dei pompieri di Viggiù (certamente dal pennacchio rosso e blu) ha chiesto di essere interrogato sul ciclismo.

Che lo stato maggiore dei telequiz sia febbrilmente impegnato nella ricerca di personaggi da spettacolo, è ormai risaputo. Lo dimostra anche la fulminea ammissione della graziosa pianista ventiduenne Giancarla Lucchini, la giovane milanese che debutterà stasera nell'architettura. Presentata dal notaio di «Lascia o raddoppia», la pianista ha favorevolmente colpito la commissione, che, con procedura d'emergenza, l'ha invitata a inoltrare la regolare domanda, nel momento stesso in cui le apriva le dorate porte del gioco televisivo. In un poco fortunato tentativo di «lancio» preventivo, la nuova concorrente è stata anche portata di urgenza davanti ai microfoni della radio ed è stata indotta a fare una cantatina, come molti avranno udito. Assai più prudente, la Bolognani commise questo piccolo errore giovanile quando aveva già raggiunto la vetta dei cinque milioni. Ma, a proposito di queste cantatine quasi obbligatorie, c'è da domandarsi perché mai la radio ci abbia privati delle esibizioni canore di Ciari, di Zoppegno, di Pellegrini e della Gallotti, che, come vincitori dei centocinquanta gettoni d'oro, avevano acquistato e, lasciatecì dire, conquistato una notorietà che la nuova concorrente non ha ancora guadagnato. Poco male, comunque, se per ammettere un nuovo volto davanti alle telecamere si adotta una prassi di emergenza e se, pur di facilitarne il lancio, si tenta il suo debutto nel canto ancor prima di quello nel quiz: mettiamoci un po' nei panni dei responsabili di una trasmissione che, giunta ai vertici di un interesse addirittura spasmodico grazie alla popolarità di una Bolognani, di un Dossena, di uno Zago, minaccia ora d'imboccare la mesta via del tramonto proprio perché non è alimentata da personaggi!

Nel calcio debutta stasera l'impiegato Giambattista Trotta, uno sportivissimo napoletano in cui l'amore per le gesta calcistiche si è sviluppato nell'ardentissimo clima nel quale si svolgono certe partite sul vulcanico terreno di gioco partenopeo. Un tifoso di calcio, se napoletano, è tifoso due volte. In Giambattista Trotta, la preparazione sembra pari alla passione, e forse egli sarà in grado di misurarsi in un interessante duello a distanza con la bella bionda di Pordenone: quel duello cui avrebbe dovuto dar vita la fragile vegliarda genovese Teresita De Barbieri, della quale ricorderemo per un pezzo, con una punta di tristezza, la patetica esibizione.

Un piemontese, l'impiegato Enrico Merlini, dovrebbe chiudere la pattuglia degli esordienti: il nuovo concorrente è di Casale Monferrato e si cimenta nella letteratura italiana; ma, com'è ormai nella consuetudine, è probabile che l'esame dell'ultimo dei debuttanti [illegible]

Vedremo Luigi Scanagatta alle prese col quesito da un milione e [illegible] lire: il maestro elementare di Varenna è indubbiamente preparatissimo non solo nella malacologia, ma anche nell'ornitologia e nella flora alpina, i tre rami delle scienze naturali da lui prescelti. Un campo assai vasto, quello caro all'insegnante, e, quindi, pieno di insidie: basta che una conchiglia capricciosa abbia una fascia di più o di meno, e addio milioni! L'altra volta Luigi Scanagatta scelse da sé la busta e scelse bene; anzi, non mancò di sottolineare che sceglieva da sé perché crede fermamente nel suo potere di portafortuna. Beato lui, che con l'infallibilità della sua mano, ha forse risolto ogni problema!

A tu per tu col penultimo traguardo, troviamo il sorridente e modesto ciclofilo piemontese, la cui preparazione ha letteralmente sbalordito anche i competenti: Mario De Maria ha una memoria di ferro, e ricorda date, avvenimenti e nomi che sembrano perdersi nella più fitta nebbia dell'oblio. A proposito di De Maria, abbiamo già sottolineato che le domande a lui destinate sono apparse veramente difficili; [illegible]

E finalmente sarà la volta di Bosi [illegible]

Vincenzo Rovi

L'etnologo faentino Roberto Bosi che questa sera affronterà da solo i tre «quiz» finali

Stasera alla tv

Esordienti: Tarquinio Prisco di Milano (teatro di prosa), Giancarla Lucchini di Milano (architettura), Giambattista Trotta di Napoli (calcio), Enrico Merlini di Casale (letteratura italiana).

Per la domanda da 640 mila lire: Gianfranco Farina di Milano (musica lirica).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Luigi Scanagatta di Varenna (scienze fisiche e naturali).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Mario De Maria di Caluso (ciclismo).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Roberto Bosi di Faenza (etnologia).

Da carabiniere a maestro il concorrente di Casale

Fu l'amore ad indurlo a studiare - Enrico Merlini sa tutto su Dante e la "Commedia,,

Dal nostro corrispondente

Casale, giovedì sera.

Tra i quattro candidati al giuoco televisivo di «Lascia o raddoppia» convocati per questa sera a Milano c'è anche il maestro elementare Enrico Merlini che, si dice, sa tutto su Dante e la *Divina Commedia*. Questo giovane insegnante è casalese di adozione; in realtà, egli è nato 28 anni fa a Cremona, ma a Casale ha costituito il suo nucleo famigliare, e a Casale risiede da quattro anni. Non sarà inutile, nell'imminenza del telespettacolo, ricordare alcuni particolari della vita di questo giovane [illegible]

[illegible] e senza dubbio fu l'amore a indurlo a studiare intensamente per diventare egli pure maestro elementare.

Fu una gran prova di tenacia, e presentatosi infine candidato alla maturità presso il nostro istituto «Giovanni Lanza» superò brillantemente gli esami alla prima sessione, conseguendo il diploma di maestro che gli consentì poi, al termine della ferma, di congedarsi dall'Arma e di condurre all'altare la fidanzata, Fiorella Pedraneschi, maestra e figlia di maestra.

I due sposi videro in breve allietata la loro unione dalla nascita di un grazioso bambino che conta oggi tre anni. [illegible]

[illegible] agli Studi di Alessandria gli ha assegnato, per regolare concorso, una cattedra nella scuola elementare di Cereseto Monferrato.

Questa sera, mentre il maestro autodidatta candidato ai milioni di «Lascia o raddoppia» affronterà i quiz di Mike Bongiorno, i casalesi tiferanno per lui dinanzi ai televisori, augurandogli buona fortuna.

e. d. a.

Il maestro elementare casalese Enrico Merlini

Sarà miliardaria la figlia del «mostro»

Roma, giovedì sera.

L'eredità che l'industriale inglese Fitz Aucher avrebbe lasciato morendo a Carolina Picchinini, la figlia del «mostro di Nerola», che egli avrebbe voluto adottare, pare che esista realmente, stando almeno alle dichiarazioni fatte stanotte ad un giornalista dalla signora Perosino presso la quale la giovane alloggia dopo essere uscita dall'istituto delle suore.

Ieri mattina — secondo quanto ha affermato la signora Perosino — è arrivato a [illegible]

Si è spento a Roma il principe Giovanni Del Drago

Roma, giovedì sera.

In una clinica romana, nella quale era da tempo ricoverato, si è spento il principe Giovanni Del Drago che fu ambasciatore d'Italia in molti paesi. Il figlio dello scomparso, principe Marcello, attualmente ambasciatore in Giappone, è partito ieri in aereo da Tokio diretto a Roma per assistere ai funerali del padre.

CRONACA CITTADINA

L'ombra di un feroce delitto sulla misteriosa morte di un montanaro di Pragelato

Al termine della festa ucciso con una bastonata?

L'uomo è stato trovato cadavere col cranio fracassato - Sulle prime si è pensato a una sciagura stradale - I sospetti e l'esame necroscopico: la ferita mortale prodotta da un corpo contundente - Sono in corso attive indagini dei carabinieri

I carabinieri stanno conducendo attive indagini in merito a un drammatico e misterioso episodio verificatosi a Pragelato nella notte dal 25 al 26 aprile scorso. Un uomo è stato trovato morto sul ciglio della strada in frazione Soucheres-Hautes e ancora non è stato possibile stabilire se si tratta di una disgrazia o piuttosto di un delitto, come sul posto molti affermano. Gli elementi raccolti attraverso la perizia necroscopica non possono chiarire interamente il dubbio, poichè la stessa perizia parla di morte causata da «un corpo contundente», che potrebbe essere un bastone impugnato da un omicida, come il gancio o lo spigolo di un camion di passaggio.

La vittima era un pover'uomo: Angelo Blanc, di 51 anno, simpaticamente conosciuto nel paese per il suo carattere mite e allegro. Viveva solo in una casetta sinistrata, di sua proprietà, e lavorava come mandriano. D'inverno — quando le mucche restano nelle stalle — egli trovava ugualmente di che vivere offrendo i suoi servizi a questo o a quello dei compaesani. Non vi era commissione che egli non la sbrigasse di buon grado come un ragazzo di 14 anni; ma la sua stessa semplicità di carattere faceva sì che qualcuno si prendesse giuoco di lui. E poichè il Blanc aveva una spiccata predilezione per il vino, suo fratello Giuseppe (di qualche anno più anziano e abitante sempre a Pragelato, ma per conto suo con la moglie) gli faceva un po' da tutore.

Il 25 aprile scorso, ricorrendo l'anniversario della Liberazione, Angelo Blanc scendeva in paese dalla sua grangia con l'abito delle grandi occasioni. Nella vallata del Chisone la lotta contro i nazisti è stata dura e spietata e la popolazione prende viva parte alle celebrazioni della Resistenza: il Blanc più che mai lieto in quell'atmosfera festosa passava da un'osteria all'altra, dove invariabilmente trovava chi gli offriva un bicchiere. In tasca non aveva soldi, ma facendo la spola tra le due frazioni — alta e bassa — di Pragelato, egli poteva brindare fino a sazietà e forse anche oltre i limiti della ragionevolezza. A sera infatti barcollava, ma sebbene si reggesse male sulle gambe continuava la spola. Ad un certo punto le sue peregrinazioni non sono state più controllate.

Soltanto la mattina del 26 un autista della S.A.P.A.V. che guidava un pullman proveniente dal Sestriere, si arrestava di colpo ad una curva presso la frazione di Soucheres Hautes. Sul ciglio della strada aveva scorto un uomo inanimato. Era il Blanc ormai morto con una ferita al capo. Egli giaceva prono. Veniva subito dato l'allarme ai carabinieri i quali iniziavano senz'altro le indagini interrogando numerose persone, ma invano. Nessuno aveva visto qualcosa, nessuno aveva udito invocazioni di sorta. Veniva perciò disposta l'autopsia, per cui giungeva da Torino il prof. Tovo.

I risultati conosciuti soltanto ieri non portano, come si è detto, alcun chiarimento, anzi danno adito a ulteriori sospetti. Considerando come il Blanc non avesse nemici, si è portati a supporre che si tratti di una disgrazia. Forse il pover uomo è stato urtato dal rimorchio di un camion di passaggio: urtato soltanto di striscio, ma purtroppo colpito al capo in modo mortale. D'altra parte sembra strano che in un incidente del genere non sia finito sotto le ruote.

In paese molti pensano che il Blanc sia stato invece ucciso da qualche avvinazzato per pura malvagità: con una bastonata netta e precisa che lo avrebbe fatto crollare al suolo fulminato. Le indagini, non certo semplici, proseguono attivamente.

Entra in officina e muore per sincope

Il magazziniere Marino Masseni, di 56 anni, abitante in via Candia 3, è morto stamane fulminato da una sincope cardiaca poco dopo aver preso servizio nell'officina Corte & Cosso di via Cesare Lombroso. Alle 8, bollata la cartolina, aveva raggiunto il suo reparto. Aveva salutato i colleghi dimostrandosi di umore gaio. Cominciò a lavorare alacremente, ma venti minuti dopo era assalito da uno strano malessere. Con la fronte imperlata di sudore, si appoggiò ad uno scaffale e mentre un collega, Luigi Ferrucci, accorreva per porgergli soccorso, si accasciava al suolo, privo di conoscenza. Portato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Molinette, a nulla è valso il pronto intervento del medico di guardia dott. Marino. Il poveretto è spirato pochi istanti dopo il ricovero per infarto

Il sipario sul Salone dell'automobile

Il 38° Salone internazionale dell'Automobile si è chiuso. Ne hanno dato l'annuncio, ieri sera alle ore 23, le sirene di tutti i veicoli esposti nel Palazzo del Valentino. Subito dopo il coro festoso le luci all'interno e all'esterno di «Torino Esposizioni» si sono spente, gli stendardi e le bandiere sono stati ammainati dagli alti pennoni, i cancelli sono stati chiusi. Stamane le squadre di operai che con un lavoro febbrile avevano allestito la magnifica rassegna sono ritornate all'opera per smantellare gli stands e portar via dai grandi saloni gli autoveicoli ed i materiali inviati da espositori di tutto il mondo.

Quale il bilancio dell'imponente manifestazione che per 12 giorni ha attirato l'attenzione di centinaia di migliaia di persone, che ha avuto una vasta risonanza in Italia ed all'estero? Cifre precise non sono ancora note; tuttavia è già possibile sin d'ora affermare che il successo conseguito dalla trentottesima edizione del Salone dell'Automobile è stato più che lusinghiero, superiore a quello di tutte le precedenti manifestazioni. Il numero dei visitatori è stato di almeno 700 mila.

Altrettanto soddisfacente è il bilancio per quanto riguarda il volume di affari. Sono state stipulate contrattazioni per parecchi miliardi di lire; va sottolineato che quelle con l'estero hanno subito un notevole incremento rispetto allo scorso anno.

Accanto ai risultati della rassegna devono essere posti quelli conseguiti dall'industria automobilistica italiana che quest'anno si è presentata alla pacifica competizione con nuovi modelli e con innovazioni tecniche che hanno suscitato profondo interesse nei visitatori.

Stamane alla presenza di magistrati e avvocati

Solenni funerali al dottor Manfredini

Il suo codice dentro la bara ricoperta dalla toga cremisi

Alti magistrati e una folla di amici hanno seguito la salma del dott. Giuseppe Manfredini

I funerali del dott. Giuseppe Manfredini, Presidente della seconda sezione della Corte di Appello, si sono svolti questa mattina in forma civile e con semplicità. Aderendo al desiderio del defunto magistrato, il furgone era di ultima categoria. Nessuna corona di fiori. Dentro alla cassa, come egli aveva da tempo chiesto agli amici, è stato messo il codice: simbolo di quella legge che per tutta la vita egli si era adoperato di bene amministrare con studio appassionato e con tormento di anima. Sopra alla cassa la toga color cremisi ed il tocco.

Ieri ed ancora questa notte la salma era stata vegliata dalla sorella e dagli amici. Alle 9 il corteo si è incamminato da via Talucchi 46, dove egli abitava, ha percorso il breve tratto della via svoltando in corso Tassoni e si è avviato in via Cibrario. Di qui il furgone è stato seguito in auto da pochi intimi sino al cimitero. La bara è stata sepolta nel campo H nei pressi della tomba di Tamagno. Nessun discorso. Qualcuno non ha potuto trattenere le lacrime. Una donna si è chinata sulla tomba e con gesto lento ha lasciato cadere un mazzo di fiori rossi che si sono sparsi sulla toga cremisi. Gino Viano, l'ex-comandante «Bellandi» della sesta Divisione partigiana ha chinato il tricolore su cui erano scritte le parole «Giustizia e libertà».

Da tutta Italia sono giunti telegrammi di cordoglio per la scomparsa dolorosa. Ai funerali hanno preso parte magistrati ed avvocati di Torino e del Piemonte. C'era il dott. Alvazzi Delfrate, in rappresentanza del Primo Presidente della Corte d'Appello, che è ammalato, il procuratore generale dottor Nigro, l'avvocato generale dottor Trombi, i presidenti di sezione della Corte d'Appello dottor Talassano, Del Mastro, Casoli, Capriogiio, il presidente della Corte d'Assise di appello dottor Cottafavi, il presidente della Corte d'Assise dottor Carran Cova, il presidente del tribunale dott. Merlo, il procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo, il procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani, il consigliere istruttore dott. Lombardi, i presidenti di sezione del tribunale dott. Bruno, Bersezio, Pogliano, Germano. Ed ancora consiglieri di Corte d'appello, giudici, sostituti procuratori. Ai funerali sono intervenuti il Questore ed il rappresentante del Prefetto.

Scossi per il dolore erano gli amici del dott. Manfredini che con lui divisero le speranze e le sofferenze degli anni di lotta contro il fascismo: il prof. Antonicelli, l'avv. Agosti, gli avv. Carlo e Sandro Galante Garrone, il prof. Ebe e molti altri.

La imponente partecipazione ai funerali ha testimoniato quale stima circondava il magistrato che, in una crisi di stanchezza di cui si lamentava da tempo, non ha saputo reggere al tormentoso dubbio di aver pronunciato una sentenza che riteneva potesse essere ingiusta.

In segno di lutto tutte le sezioni del Palazzo di Giustizia hanno sospeso le udienze dopo le 10,30. Nella sezione del dottor Manfredini le udienze sono sospese ancora oggi e domani. La commemorazione ufficiale sarà fatta domani alle 9,30 nell'aula della prima sezione della Corte d'Appello.

Epilogo in Corte d'Assise per il delitto nell'«Osteria dei due leoni»

Chiesta la condanna a 23 anni di carcere

Il giovane calabrese aveva ucciso con una coltellata il rivale veneto
L'imputato sostiene la tesi della legittima difesa - In serata la sentenza

In Corte d'Assise è continuato stamane il processo contro cinque giovani calabresi rinviati a giudizio per rispondere di rissa e di omicidio. Uno di essi Domenico Longo di 28 anni, è in stato di arresto: egli ha vibrato la tremenda coltellata che uccise il ventitreenne Benedetto Godina, profugo istriano. Gli altri, Carmelo Caravolo, Giuseppe e Antonio Schirippa e Antonio Fazzari sono a piede libero.

Attraverso l'interrogatorio degli accusati e le deposizioni dei testi è stata, nell'udienza di ieri, ricostruita la sanguinosa vicenda che ebbe il suo tragico epilogo all'osteria dei «Due Leoni» in via Vegila 17. La sera del 4 settembre dello scorso anno si trovavano riuniti un gruppo di calabresi fra i quali erano il Longo e i suoi compaesani. Qualche giorno prima la vittima, Benedetto Godina aveva chiamato «terrone» il Caravolo e questi si era offeso e con lui si erano adontati anche i suoi amici.

Quella sera, uno della comitiva aveva offerto una bottiglia per festeggiare la riconciliazione. Purtroppo un'insulsa frase, riaccese la rivalità campanilistica. La disputa scoppiò assai violenta. Il Caravolo afferrò per il collo il Godina provocando una furibonda rissa fra gli avventori dell'osteria.

Ad un tratto si udì un grido straziante. Il profugo istriano giaceva al suolo rantolante. Dal petto perdeva sangue in seguito ad una coltellata vibratagli dal Longo. Egli ha sostenuto la tesi della legittima difesa.

«Il Godina mi aveva con insistenza chiamato "terrone" — ha detto al presidente Carran Cova il Longo —. Poi mi si slanciò contro sferrandomi un pugno alla guancia sinistra. Caddi a terra ed egli, sempre più inferocito, mi rovesciò addosso un tavolo. Nel timore di essere sopraffatto estrassi il coltello. E' stata una disgrazia, non volevo fargli del male».

Dopo l'arringa del rappresentante della P. C. avv. Simonetti, questa mattina ha preso la parola il P. M. dott. Riccardi.

Il rappresentante della pubblica accusa, sulla scorta delle risultanze dibattimentali, ha chiesto che sia affermata la responsabilità del Longo quale responsabile di omicidio volontario con la condanna a 23 anni di reclusione. Per gli altri quattro, ritenuti colpevoli di rissa, il P. M. ha proposto la pena di 3 anni. La severa requisitoria del dottor Riccardi ha scosso il Longo dalla sua impassibilità provocando una profonda reazione emotiva. Il giovane ha nascosto il viso tra le mani, curvo, le spalle scosse da un tremito convulso.

Nel pomeriggio parleranno i difensori avvocati Delgrosso, Gino ed Ettore Ottavi e Ricci di Genova. In serata, la Corte (Pres. Carran Cova, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

Domenico Longo, 28 anni

Sette medaglie d'oro a insegnanti benemerite

Domenica prossima, alle ore 10, nel teatro del Collegio S. Giuseppe (via San Francesco da Paola 23), verranno consegnate le medaglie d'oro alla direttrice della Scuola «Niccolò Tommaseo», prof.ssa Maria Monet, ed alle insegnanti maestre: Innocenza Franchi, Letizia Ovella Gastaldi, Giovanna Filotto Patrioli, Maria Piumatti, Ernesta Ronchese Peghini, Maria Caramello Monti. Tutte hanno oltre quarant'anni di insegnamento.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 4 maggio (125-241), alle ore 5,15'; tramonta alle 19,37'.

Con banconote-reclame paga le sigarette e se ne va col resto

Non basta essere disinvolti per sapere truffare il prossimo: occorre anche non superare certi confini, al di là dei quali si entra nell'impudenza. Questi limiti sono stati invece ignorati del tutto dal ventenne Bruno Fagnini, da Rimini, senza fissa dimora, il quale credeva di gabbare una tabaccaia con un giochetto che non sarebbe riuscito verso un bambino.

Il giovanotto era entrato nella privativa di corso Vittorio Emanuele 54, aveva chiesto di acquistare un pacchetto di sigarette «Nazionali esportazione» ed aveva gettato sul banco un biglietto da mille. La tabaccaia consegnò le sigarette, gli porse il resto (ottocento lire) e, mentre il Fagnini infilava velocemente la porta per andarsene, mise la banconota nel cassetto.

Più per abitudine che per diffidenza diede un'occhiata a quelle mille lire; ed il respiro le si mozzò in gola. Erano false in un modo addirittura enorme: niente altro che la parodia di un biglietto di banca, in realtà un foglietto pubblicitario fatto stampare da una ditta di Bologna, che in luogo della scritta «mille lire» portava la dicitura «mille auguri».

Un attimo dopo, la tabaccaia si lanciava per corso Vittorio gridando: «Al ladro, al ladro!». Forse il gabbamondo credeva di averla fatta franca e si era trattenuto poco lontano per accendere la prima delle venti sigarette che gli avevano procurato pure un guadagno di ottocento lire. Fatto sta che non riuscì a svignarsela, un agente di P. S., che si trovava nei paraggi, gli è piombato addosso e l'ha trascinato in Commissariato. In tasca aveva ancora diversi di quei biglietti pubblicitari e neppure l'ombra di un quattrino buono.

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni, Berlitz, Santa Teresa 3 - Telefono 553-978.

IN PUNTA DI PIEDI... il Mobilificio S. Domenico offre le sue ultime creazioni nel campo dei mobili, armadioni compresi in tutti i legni e misure. Facilitazioni. Via S. Domenico 4.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostitus. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 8, telefono 521-197.

PASSATEMPI

RIPORTO

LA		NA'		SOA
	MA		PRE	
CUO		UN		GIO
	D'		FER	
CO		LA		NA
	IN		ME	
VRA		GAN		GIO
	PA		DI	

Le sillabe seguenti, inserite nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Biorne:
A - BRI - DI - DON - DON - FA - IN - IN - LO - ME - NO - PIU' - PIU' - RA - RE - SEM - SO - TUC - UN - VE

Sfuggito alla morte per 50 centimetri

Questo il volo compiuto da Riccardo Bollini. (f. Moisio)

Ogni ansietà è finalmente scomparsa: il piccolo Riccardo, sano e salvo, gioca tranquillo

Riccardo Bollini, il bimbo di quindici mesi precipitato da un terrazzo del secondo piano in via Monterosa 185, non ha sofferto nella terribile avventura. Quando torna sul balcone, indica ridendo il punto della caduta, con un ditino rosso e paffuto, che presenta una scalfittura: l'unica conseguenza del volo pauroso, che sparirà senza lasciare traccia.

Ma certo è stato un caso prodigioso. Il babbo voleva fargli una fotografia: prese Riccardo, scavalcò, portandolo in braccio, la ringhiera del balcone che non dà sul vuoto ma su una specie di terrazzo senza sponde, e lo depose ad una certa distanza dal bordo. Il tempo di inquadrare la scenetta nel mirino, ma quando alzò gli occhi il piccolo non c'era più. In quel brevissimo spazio di tempo Riccardo si era messo sulle gambette traballanti, forse era scivolato, ed era sparito nel vuoto.

Il destino l'ha assistito. All'altezza del primo piano il corpicino urtò contro un filo per la biancheria, che lo trattenne per un attimo; poi piombò sulla terra molle di un'aiuola, esattamente dentro un cespuglio di erba grassa soffice come un cuscino: e qui cominciò a strillare a perdifiato, certo più per lo spavento che per il dolore. Si è soltanto sbucciato un dito, urtando contro la recinzione dell'aiuola, fatta di pietre aguzze. Cinquanta centimetri più in là, e sarebbe stata la fine.

Una coltellata al collo per difendere l'amica

Il feritore tratto in arresto in via Genova

Un uomo che si era eretto a paladino di una donna perseguitata da un importuno corteggiatore è stato da costui aggredito e ferito a coltellate. L'episodio è accaduto ieri sera alle 21 in via Genova angolo via Sommariva. Protagonisti: il venditore ambulante Francesco La Piata, di 37 anni, abitante ad Alba, e l'operaio Giovanni Cerutti fu Cesare, di 34 anni, abitante a Moncalieri.

Il La Piata da alcuni mesi importunava una ragazza, abitante in via Genova, che, dopo un breve periodo di fidanzamento con lui, lo aveva abbandonato. Ogni volta che usciva di casa, essa se lo vedeva venire incontro ed erano sempre le stesse scene che si ripetevano: prima egli la implorava e poi diventava minaccioso.

Di questa persecuzione la ragazza aveva parlato più volte con il suo conoscente Giovanni Cerutti, il quale si era proposto di affrontare il corteggiatore per persuaderlo a mettersi il cuore in pace. Ieri sera egli lo incontrò casualmente in via Genova. Gli si avvicinò e gli disse di non farsi più vedere dalla giovane. L'altro rispose che non toccava a lui occuparsi della questione. Litigarono e si accapigliarono.

Ad un tratto il Cerutti cacciò un urlo di dolore e si portò una mano al collo. La ritrasse bagnata di sangue. Il La Piata si diresse di corsa verso la sua macchina lasciata poco lontano. Ma non riuscì a fuggire: un sottufficiale del Commissariato Barriera di Nizza, avvisato telefonicamente da passanti quando la rissa era appena iniziata, giunse in tempo a fermarlo. Il Cerutti, accompagnato all'ospedale, è stato medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni poichè la ferita era stata superficiale. Egli ha affermato di essere stato colpito con un coltello; il feritore, dichiarato in arresto, ha negato.

Ladri in trappola

Uno sorpreso mentre svaligiava un'auto - L'altro se ne andava curvo sotto un quintale di sbarre di ferro

Una pattuglia del Commissariato di P. S. Castello ha sorpreso stanotte, in via Viotti, un giovane che, forzata la porta di una automobile, stava asportando la radio di bordo. Al Commissariato il giovane è stato identificato per Giovanni Poliseri di 22 anni, abitante in via San Francesco da Paola 21. Nella notte stessa gli agenti hanno effettuato una perquisizione in casa sua ed hanno trovato della refurtiva tra cui una valigia piena di biancheria. Il Poliseri ha confessato di averla rubata la settimana scorsa nell'osteria di via Vanchiglia 2.

Un altro ladruncolo è stato arrestato stamane. E' il quarantunenne Guerrino Dallara fu Emilio, senza fissa dimora. Alle ore 5 è stato incontrato da un operaio dell'officina di via della Campagna 64 mentre camminava curvo sotto il peso di un fascio di sbarre di ferro di circa un quintale. L'operaio riconosceva subito il materiale: apparteneva all'officina dove nell'ultimo mese erano stati compiuti altri tre furti. Al Commissariato, dove è stato condotto da un agente chiamato dall'operaio, il Dallara è stato dichiarato in arresto.

La contessa

Erano cresciute insieme le due Marianne, la contessina e la figlia della balia. Quando quest'ultima era rimasta vedova, con la figliuola ancora bambina, i padroni, pietosi, le avevano scritto: «Mandatecela pure qua, la vostra Marianna, farà compagnia alla nostra, che è sempre un po' delicatina; sarà la sua compagna di gioco, la sua piccola cameriera. Chissà che non siano destinate a restare insieme, fino a quando non prenderanno marito!

Ma poi non presero marito, né una, né l'altra.

Il conte e la contessa invecchiavano tristemente. Il grosso del loro patrimonio era sfumato e la loro vecchiaia era amareggiata dalle cambiali e dalle ipoteche. A poco a poco, ridussero il tenore di vita, licenziarono la servitù e si contentarono dei servizi di Marianna. Siccome erano malaticci e pressoché impossibilitati a muoversi, le due Marianne passavano il tempo in casa, con loro, ad assisterli e a far loro compagnia. Un decrepito canino cieco completava il quadro.

Molti anni così passarono. E alla fine le due Marianne rimasero sole e povere. Stavano in poche stanzette in fondo a un cortile silenzioso e deserto e uscivano soltanto per andare in chiesa o a far qualche compera. I vicini, dapprincipio, fecero attenzione a quelle due donne, una piccola e grassa l'altra alta e secca, ma ben presto non seppero più dire quale delle due era la padrona, quale la cameriera. Dopo un certo tempo, a uscire, era solo più la cameriera. La contessina, ammalata di nevrite a una gamba, aveva la fissazione di rintanarsi nella sua camera, anche perché si sentiva afflitta da molti altri mali immaginari. Era sempre stata una tombolotta bionda dagli occhi vacui, non molto sveglia di cervello, ma d'indole buona e dolce. Adesso, ingrassata e appesantita, non si muoveva più dalla sua poltrona davanti a un tavolinetto su cui stavano le cose con cui soleva baloccarsi; le carte da giuoco per il solitario, il ferro del *crochet*, l'album dei ritratti. La vita esterna per lei non esisteva più. E nemmeno le difficoltà che s'incontrano purtroppo quando i denari son pochini pochini e bisogna pagare ugualmente pigione e vitto. Quando l'altra Marianna cercava di farle capire queste cose, lei alzava gli occhi innocenti, sbiaditi e come addormentati in un beato sonno d'incoscienza, e balbettava:

— Io non so, fa tu come vuoi, *Marianin*.

Era il nome che le dava quand'era bambina, il nome in dialetto e lo pronunciava in un modo così dolce che l'altra si commoveva.

— Ah, povera *Marianin*!

Va da sé che da tempo ella non riceveva più un soldo di salario, che anzi dava fondo a poco a poco a tutto quello che nei lunghi anni di servitù aveva accumulato. Aveva anche incominciato a vendere le cose preziose che fortunatamente eran rimaste in casa; qualche pezzo di argenteria, qualche trina, uno stipo, un pendolino, un quadro. Ogni tanto veniva un antiquario a stimolare a comprare qualcosa. Fu giusto uno di essi che, una volta, sapendo che chi vendeva quella roba era una contessa, dette proprio a lei, la cameriera, quel titolo. Fino a quel giorno ella non aveva mai neppure sognato di appropriarselo. Certo, avevano messo tutto in comune le due Marianne, e chi ci aveva rimesso di più era la cameriera, tuttavia quel titolo era qualcosa di intangibile, che non si poteva né vendere, né adoperare. Ma dopo quel giorno ella decise di non sciupare una cosa tanto preziosa. E quando andava nei negozi dava, a naso ritto, con un sussiego così evidente, gli ordini e l'indirizzo che tutti le dicevano: — Sì, signora contessa.

Lei non protestava, se ne andava, così compassata e dignitosa che la gente, seguendola con lo sguardo, sussurrava:

— Sarà decaduta, certo, si vede da come è vestita; che aria distinta, però. Si capisce lontano un miglio che è nobile...

Adagio adagio, senza rendersene conto, Marianna la cameriera si trovava così bene con quel titolo addosso che le veniva fatto di imitare le maniere e la voce della defunta contessa che era stata anche lei alta e magra, coi capelli neri e l'aria compassata. Molte cose anche a lei si confondevano nella mente e quando andava a vendere qualche pezzo di vecchia trina le accadeva di sospirare e anche di spremere qualche lacrima davanti al compratore, il quale, sembrava commuoversi davanti a quelle dimostrazioni di attaccamento alle memorie di famiglia. E le accadeva anche di raccontare come quelle cose di valore erano state comprate e regalate; tutto un passato sembrava ergersi davanti a lei, un mondo incantato, pieno di dolcezze vissute, di cui la nostalgia le dava un brivido profondo. Mai avrebbe creduto che vivere nella povertà fosse tanto dolce e piacevole, come un'estasi, quando si è ammantati da quel nome, da quella parola magica: contessa! Parola che sembrava diffondere intorno a sé rispetto, fiducia, ammirazione. Talvolta, seduta accanto alla padrona, la guardava con pietà. Perché non se n'era mai fatto niente lei del suo titolo? Perché non si era mai esaltata di quel possesso? Le domandava come a una bambina sciocca:

— Se dovesse scegliere fra una scatola di cioccolatini e il titolo di contessa che cosa sceglierebbe?

L'altra ridacchiava dolcemente.

— *Marianin*, i cioccolatini!

Dopo la povertà venne la miseria. E poi il nulla. Nulla da vendere, nulla nel libretto di risparmio, nulla nel borsellino. Chiedere l'elemosina? Una contessa? Marianna la cameriera si decise allora a scrivere alla marchesa Esterina, la riccona del parentado che dicevano fosse una gran tiranna, ma che era sempre disposta ad aiutare i poveri.

La marchesa Esterina giunse a bordo di una splendida macchina guidata da lei stessa e accompagnata dal suo segretario. Era una donnetta massiccia, ma svelta, vestita semplicemente, senza fronzoli, con un viso nervoso e intelligente e due occhi penetranti.

— La contessa? — disse premurosa la portinaia precedendola nel cortile. — Eccola là.

Sull'uscio era comparsa la cameriera. La marchesa Esterina scoppiò a ridere.

— Tu, *Marianin*? E ti fai passare per contessa?

— Signora marchesa, entri e per carità mi stia a sentire.

— Lascia stare il *marchesa*.

— Questo mai!

Marianna ricordò di aver sentito raccontare che la famosa marchesa Esterina non era nata nobile, che aveva fatto la ballerina, o l'infermiera, o l'istitutrice, non si sapeva bene, certo che si era fatta sposare dal marchese malato e mezzo fallito, e, Dio sa come, era riuscita a rimettere tutto in sesto e ad arricchire enormemente la famiglia.

— Non è per la vanità — diceva adesso Marianna con le mani in croce — ma soltanto per non lasciare andare in malora anche il titolo, glie lo giuro, ché mi sanguinava il cuore a veder sciupare un tesoro simile.

— Ma sai che si potrebbe farti causa? — minacciò scherzosamente la marchesa — sicuro, per abuso di titolo. Ah, povera *Marianin*!

Ma poi si mise d'attorno a provvedere.

— La contessina la manderemo in un ritiro... Non un ospizio, comprendimi bene *Marianin*, in un posto dove possa vivere dignitosamente...

— Volevo ben dire! — fece la cameriera asciugandosi gli occhi.

— In quanto a te puoi venire in casa mia, dove una in più nel personale non guasta. Tu sai cucire, rammendare, stirare, aiutarmi in guardaroba o nella stireria. Ma, povera Marianna mia, bisogna che tu abbassi le arie, il mio personale di servizio non tollera contesse in cucina.

La povera *Marianin* non le abbassò subito le arie. Rimase ancora ritta e impettita nell'automobile accanto alla marchesa in modo che la vedessero così la portinaia e i padroni dei negozi vicini che la conoscevano per contessa, poi si accasciò leggermente, lasciandosi portare, raumiliata e felice, verso il suo nuovo destino.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in trigono a Venere; in quadrato a Saturno e Mercurio. Malgrado gli sforzi e l'appoggio femminile, rischierete di restare sommersi da una certa inquietudine. Mantenetevi calmi, non perdete il controllo della situazione. Tipi: Scorpione, Ariete, Sagittario.

Scorpione: siate circospetti. Minaccia di subire una bidonata. Se ci saprete fare il bidone lo metterete in testa ad altri.

Ariete: dovrete sapervi difendere da tre insidie, mentre un fatto insolito vi condurrà sulla strada della fortuna.

Sagittario: invito inaspettato con intenzioni di farvi una dichiarazione. Converrà usare diplomazia.

Per i nati del Toro: inopportunità nel settore affettivo, finanziariamente ci saranno delle sorprese insolite. **Gemelli:** un sogno, un avvertimento che si dovrà prendere alla lettera. **Cancro:** tendenza alla solitudine, ma non converrà assecondarla. Tenete duro sino al trionfo. **Leone:** da un convegno sortirà un nuovo indirizzo psicologico che vi aprirà le vie della riuscita. **Vergine:** una catena di urti per un bisticcio in famiglia. **Bilancia:** serie complicazioni per azioni mancanti di diplomazia. **Capricorno:** dovrete chiudervi in un mutismo prolungato. Solo così otterrete stima. **Acquario:** cercate di non perdere il controllo. Un avviso disturberà la quiete. **Pesci:** dopo una triplice insistenza, otterrete la parte che vi spetta.

Durante un cocktail in un ristorante di Golfe-Juan, l'attrice Dora Doll è stata proclamata la «stella più simpatica» del Festival di Cannes. (Telefoto a «Stampa Sera»)

PICNIC CON LA BIONDA DIVA

Kim Novak a Roma balla la tarantella

Semplicità e vivacità della ragazza americana - Anche se ricorda Jean Harlow, la nuova attrice non ha nulla della "vamp,, - Prepara un nuovo film con Sinatra

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Raccontano che per il suo provino di esordiente Kim Novak indossò l'abito a lustrini aderentissimo che Rita Hayworth portava nel suo ultimo film. Sembrava a molti, più che un auspicio, la definitiva consacrazione di un nuovo tipo «conturbante», degno di prendere la successione delle grandi «vamps». Anche ieri, a Cinecittà, molte signore invitate al picnic che la giovane e biondissima attrice ha offerto ai giornalisti, guardandola, ricordavano Jean Harlow.

Ma la Novak, salita nel giro di pochi mesi alla celebrità, ha conservato il proprio cognome sopprimendo il solo nome di Marilyn (per evidenti ragioni) e non ha della «vamp» che il corpo provocante. Appare invece come una sana e semplice ragazza americana. La sua spontaneità e vivacità colpiscono. Allorché i fotografi, sotto la pergola campagnola e davanti alla banda di paese (era questo il «motivo» del picnic) l'hanno pregata di muoversi e di ballare, ha ordinato rivolta al maestro: «Un jitterbug, per favore!». La banda, certo scritturata in un villaggio del Frascatano, non ha potuto rimediare che una polchetta. Vista l'indecisione di Kim, uno dei reporters l'ha presa per mano, accennando dei passi di tarantella. La ragazza si è di colpo prestata al gioco, accondiscendente e duttile, come qualcuno che conosce il valore della pubblicità.

Chi l'ha vista in *Criminali di turno* e ne *L'uomo dal braccio d'oro* stenta a riconoscerla. Il suo lavoro e la sua personalità diventano intelligibili soltanto quando si sa che essa è nata a Chicago e da buona fanciulla del Middle-west, sebbene figlia di un borghese, a 16 anni ha voluto lavorare: commessa, *girl* di ascensore, impiegata di una clinica e finalmente indossatrice. Il *talent-scout* che l'ha scoperta in California non immaginava certo di fornire alla sua Casa di produzione un'esordiente capace di affermarsi in così breve giro di tempo.

«Ogni cosa a suo tempo», dice Kim Novak dopo aver ballato, accostandosi al nostro gruppo. I suoi occhi si incupiscono, il suo volto si fa assorto, al sorriso succede un atteggiamento meditato: «Devo studiare, lavorare molto, dice. Ho in preparazione un altro film con Sinatra, molto più difficile del primo, e poi ho sentito parlare di un lavoro ambientato nella Roma antica. Per questo, restandomi dopo Cannes un periodo di vacanza, a Londra e Parigi ho preferito Roma. Voglio visitare musei e gallerie».

Kim Novak è l'anti-Hollywood. Non è più la farfalla bella, pigra e negligente, destinata al breve volo. E' la giovane donna che ha scelto un mestiere del quale conosce i pericoli e le risorse. E vuole arrivare lontano.

a. n.

Charlie Kunz, mago della tastiera, non può più dare concerti

Il dramma quasi segreto di uno dei più celebri pianisti

Dalla tubercolosi alla paralisi delle dita - Il ritorno all'arte dopo anni di calvario: giunto nella sala, davanti all'enorme folla di londinesi, è preso da terrore; suonerà, e con travolgente successo, ma dietro le quinte, perché il pubblico non veda quel suo corpo rinsecchito, quel suo volto scavato, quelle sue mani... - L'ultimo colpo del destino e l'addio definitivo a sogni e speranze

Dal nostro corrispondente

Londra, aprile.

Questa volta, ad indurci a scrivere non è stata né una notizia di stampa né un accesso di curiosità professionale; dobbiamo confessarlo, è stata una domanda postaci da un lettore e alla quale, lì per lì, non abbiamo saputo rispondere. Non fosse stato per questa domanda mai avremmo intrapreso le necessarie indagini e mai saremmo venuti a conoscenza — e con noi adesso, i nostri lettori — della commovente e appassionante vicenda che ora narreremo.

«Cosa fa Charlie Kunz? Suona ancora o si è ritirato?»: ci chiese il lettore — un genovese di passaggio a Londra —, e un vergognoso «Non lo so» fu la nostra risposta. Qualcosa, è vero, era apparso sui giornali, ma sempre notizie vaghe e frammentarie; s'era parlato d'una sua grave malattia, s'era annunziata una sua prossima rentrée, s'era scritto che la sua salute era tuttora scossa: ma mancava una descrizione precisa di questi fatti, la narrazione era superficiale e soprattutto non aggiornata.

Le mani malate

Fu così che andammo alla ricerca della storia completa di Charlie Kunz, un uomo che ha oggi 55 anni ma il cui nome è ancora ricordato in tutto il mondo. Anche in Italia, indubbiamente. Prima della guerra le sue incisioni fonografiche si vendevano nel nostro Paese a migliaia e vi fu un periodo in cui questo «mago della tastiera», dallo stile dolce e colorito, fu la «passione» dei giovani. Chi abbia superato i trent'anni certo rammenta il successo di due famose esecuzioni di Kunz, «Polvere di Stelle» e «Dove e quando...» i cui dischi monopolizzarono per più di un anno la radio e i grammofoni italiani.

Charlie Kunz — ecco le informazioni che il lettore cercava — ha ricominciato a suonare un anno fa dopo un calvario che soltanto il suo coraggio e la sua fermezza d'animo gli hanno permesso di superare. Nel giugno del '53, egli venne colpito da un gravissimo male alle mani (già manifestatosi, in forma più mite, nel '46) che lo costringeva ad abbandonare completamente la sua attività musicale: medici e chirurghi gli rivelavano che le sue dita non avrebbero forse più potuto percorrere la tastiera. Finalmente, la scorsa estate, dopo innumerevoli interventi operatori, dopo ore tragiche di scoramento e disperazione, dopo essere tornato alla tastiera con le mani goffe ed incerte come quelle d'un principiante, Kunz faceva nuovamente udire al pubblico britannico i suoi freschi ritmi.

Purtroppo, la storia non termina qui. La vita, che ha elargito a Kunz tanto talento e tanti successi gli è sempre stata avarissima nei doni della salute fisica: e pochi mesi dopo il suo ritorno al pubblico, mentre offerte gli arrivavano da tutto il mondo, un nuovo male discendeva su di lui. Ed oggi, Kunz, per l'ennesima volta vede dissolversi speranze e sogni.

Charlie Kunz non è, come molti credono, inglese né tedesco (non è neppure germanico d'origine): è un americano, nato 60 anni or sono, in un villaggio degli Stati Uniti da umilissimi genitori americani. Egli capitò in Inghilterra verso il 1922, con un breve contratto per una tournée in alcuni centri della provincia. Questo contratto era il frutto di una serie di successi ottenuti in alcuni locali notturni di New York. Gli inglesi s'invaghirono immediatamente dello stile del pianista americano:

Il noto pianista Charlie Kunz, colpito tre anni fa da un grave male alle mani

il pubblico britannico cominciava allora ad essere stanco di serie energiche e chiassose esecuzioni jazz e accolse con entusiasmo le soffici, fresche e riposanti interpretazioni di Kunz.

Voci fantastiche

Dalla provincia il pianista fu chiamato ben presto a Londra dove night-clubs e teatri di varietà gli aprirono le sale: pochi mesi più tardi Kunz era affermatissimo e da allora la sua vita non fu che un continuo e crescente successo. Verso il 1930 i suoi dischi venivano venduti nella sola Inghilterra a centinaia di migliaia e nel '35 i suoi guadagni si aggiravano sui dieci milioni di lire al mese. Kunz non tornò più in America: Londra divenne la sua città e da essa s'allontanò solo per qualche tournée all'estero. Nel dicembre '41 prese moglie: un'attrice inglese, Patricia Ball, e non si può immaginare matrimonio più fortunato poiché i due coniugi sono sempre uniti — e vivono tuttora — in perfetta felicità e concordia.

Durante la guerra — per il suo cognome di sapore così germanico — subì due straordinarie esperienze, la prima delle quali tutt'altro che gradevole. Verso la fine del 1940, una strana voce si diffuse, in pochi giorni, in tutta l'Inghilterra: Charlie Kunz — si disse — è stato arrestato e condannato a 20 anni di reclusione nella «Torre di Londra» perché colpevole di alto tradimento. Si è scoperto — si precisava — che sfrutta le sue trasmissioni alla BBC per inviare messaggi d'alta importanza militare ai nazisti; egli inserisce nelle sue esecuzioni musicali brevi variazioni che sono soltanto messaggi «suonati» in Morse. Questa fantastica voce divenne, in meno di una settimana, così oceanica che, a un certo punto, il Ministero degli Interni dovette intervenire e far pubblicare su tutti i giornali un comunicato in cui la notizia veniva categoricamente smentita.

L'altro episodio avvenne invece nel dicembre del '48. La radio nazista cominciò a trasmettere che il pianista Kunz era fuggito in Germania, si era arruolato nelle «S.S.» e combatteva, ora, sul fronte orientale contro le truppe sovietiche. La notizia fu trasmessa così tante volte che i giornali inglesi cominciarono a pensare che vi fosse qualcosa di vero. Decine di reporters furono sguinzagliati alla caccia di Kunz, ma senza successo: il pianista era introvabile. Fuggito in Germania? Macché: se ne stava tranquillo in vacanza sulla costa della Cornovaglia. Non sapeva nulla di quanto avevano trasmesso i tedeschi e quando glielo dissero rise così a lungo che gli vennero le lacrime agli occhi.

Fu nel gennaio del '45 che la sua delicata salute subì una prima durissima scossa. Kunz fu colpito da tubercolosi alla spina dorsale e dovette restare in ospedale per quasi tutto l'anno.

Tornato nel dicembre '45 alla tastiera, Kunz accettò contemporaneamente numerose offerte e nei mesi successivi il suo fragile fisico fu sottoposto ad una corvée di concerti, trasmissioni, incisioni fonografiche ed esibizioni in night-clubs. Ma, nel giugno '46, il pianista notò che uno strano fenomeno stava manifestandosi alla mano destra. Le dita, di giorno in giorno, si contraevano sempre più e la palma stessa si rattrappiva: era come se una potente forza stesse lentamente costringendo il pianista a serrare la sua mano a pugno. Una mattina, Kunz si destò con la mano rattrappita e adunca come quella d'un vecchio paralitico. I medici identificarono subito la causa della deformazione. «E' una malattia professionale — così dissero. — Il troppo suonare al piano ha fatto contrarre ed irrigidire i tendini, e le dita e il palmo della mano sono quindi stati assoggettati ad un fenomeno di rattrappimento». Quale la cura? Una serie di operazioni sui tendini per ridare loro elasticità e scioltezza. Kunz dovette quindi entrare in ospedale: vi rimase per sei mesi, al termine dei quali, fortunatamente, la sua mano destra era risanata in modo perfetto.

Il '47 trascorse sereno; e così la prima parte del '48. Kunz credeva ormai di aver lasciato la sfortuna alle spalle quando fu ghermito da una nuova malattia: questa volta il colpo s'abbatté sui polmoni. Per sette mesi, Charlie Kunz dovette rinunziare completamente alla sua attività.

Lenta convalescenza, ritorno ai microfoni: si perviene così al giugno del '53, quando il pianista cadde nuovamente vittima del male manifestatosi nel '46. Ma questa volta la situazione era ben più drammatica. Anzitutto, il fenomeno di rattrappimento colpiva entrambe le mani; inoltre, si temeva che sarebbe stato impossibile risanare i tendini della destra, raccorciati già una volta chirurgicamente.

Il suo calvario

Ebbe inizio quello che Kunz ha definito «il mio calvario». Decine di operazioni talvolta a due settimane l'una dall'altra; mesi e mesi con le mani serrate in un'armatura di gesso; angosciose notti, disperati risvegli. «Guarirò? Potrò tornare a suonare?» Ogni giorno, Kunz rivolgeva queste domande ai medici, ai chirurghi; «Vedremo — gli rispondevano, — Speriamo». E, finalmente, verso il principio del '54, le dita cominciarono, lentamente, a riacquistare elasticità e la speranza a rifiorire nell'animo del pianista. Gli fu concesso di tornare alla sua villa accanto al mare e qui Kunz, con infinita pazienza e coraggio, si dedicò al compito di riesercitare le proprie dita.

Finalmente, all'inizio dello scorso anno, fu annunciata la rentrée di Kunz. La sera del concerto — qui, a Londra — la sala straboccava di folla: regnava un'atmosfera da grandi occasioni. Kunz notò tutto questo e fu colto dal terrore: il pensiero di essere sul suo corpo rinsecchito, sul suo volto scavato, sulle sue mani ridotte da tante sofferenze, gli occhi di quelle migliaia di persone lo paralizzò. Il concerto si svolse, e fu un travolgente successo, ma Kunz suonò nascosto fra le quinte, lontano da ogni sguardo. Il pubblico, informato della repentina angoscia che aveva colto il pianista, aveva prontamente rinunziato a vederlo pur di udirlo suonare.

Seguirono mesi trionfali. Tutto il mondo voleva udire Charlie Kunz; le offerte giungevano a torrenti; concerti e incisioni di dischi si susseguivano come nei felici anni prebellici. Ma ecco la delicata salute di Kunz incrinarsi nuovamente: questa volta è asma bronchiale, un implacabile male che tronca il fiato alla sua vittima dopo pochi minuti che egli s'è seduto alla tastiera.

Oggi, Charlie Kunz non può dare concerti: egli può solo eseguire incisioni fonografiche, interrompendosi però ogni tre minuti. Oltre non può resistere: una tosse soffocante e lacerante lo afferra, talvolta così spietata che gli fa perdere i sensi.

Così ora i nostri lettori sapranno, allorquando udranno un disco — vecchio o recente — di Charlie Kunz, quale storia si nasconda dietro quelle note sempre fresche, gioiose, soffici e primaverili. Una vita di speranze che continuamente sbocciano e muoiono.

Mario Ciriello

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63.113

Alfieri: riposo. Da domani: «Folies Bergère».
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 21 - Turno A. Direttore: Hermann Scherchen. Solista Marcelle Meyer.
Carignano, ore 16: Comp. Morelli-Stoppa con Mastroianni «Zio Vania» di A. Cecov. Prezzi familiari.
Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja: «Gianduja pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - Via Rossini 8): Compagnia Stabile, ore 21,45: «La sitella» di C. Bertolazzi. Ult. recita. Addio della Compagnia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Salone de La Stampa: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura», aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 17-19 e 20-1 M° Di Nunzio; c. Di Rienzo. «Lascia o raddoppia».
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21. Successo Orchestra M° Mariatti.
Eden Danze: 21 M° Nardi - Gori.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gandia Danze: 18,30-21 M° Leone.
Gay (v. Pomba 7): danze ore 17; 21: «Lascia o raddoppia».
Hollywood 21 Or. Turi, c. Costello. Televisore per Lascia o raddoppia.
La Gicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: Lascia o raddoppia. Dame 150 cav. 200 cons. compresa. Orch. Ferrarese - Serg. Accardo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Piscina del Sole (strada S. Mauro; term. Speranza): Ristorante danze 21, Orc. Serpone. Salone coperto.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, canta R. Sasso; direttore Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco.
Trocadero 17-21 Lascia o raddoppia.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-3 (tel. 690-211).
Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-318): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (via Giolitti 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-7901): Complesso Botti - Endor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision, Anna Magnani, Premio Oscar '55, B. Lancaster, M. Pavan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Il treno del ritorno», CinemaScope colori, Richard Egan, Dana Wynter, Cameron Mitchell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corso: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mc Murray e Joan Bennett. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Doria: «Il carnet del Maggiore Thompson» M. Carol, Buchanan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lux: «Le piogge di Ranchipur» CineSc. tec., L. Turner, R. Burton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maffei: «Prigionieri del male», May Britt, F. Rabal, B. Blier. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo: «Athena e le 7 sorelle» Jane Powell, Edmund Purdom, Vic Damone, MetroScope technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La vita è meravigliosa», James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vittoria: «Io piaccio», Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Mia sorella Evelina» technic. CineScope, Janet Leigh. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Cinepanoramico Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Covo dei contrabbandieri» tech. CineSc., S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Amore più grande del mondo» col., A. Sheridan. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Heston. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Secondo amore», techn. Jane Wyman, R. Hudson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Heston. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Guerra privata maggiore Benson» techn., Heston, Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gianduja: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Hollywood: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «La spia dagli occhi verdi» Hilde Krahl. Nuova Riv. Achille Togliani e i 6 Bib Bob: 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Uomo che amava le rosse» tech. M. Shearer, J. Justin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Uomo che amava le rosse», techn. M. Shearer, J. Justin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano (Sacchi 65): «Amore non può attendere» tech. D. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alciona Hanno ucciso fuori legge. Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Incatenata dal destino», Cesare Danova; 1ª visione Torino.
La Perla: «Detective G. sezione criminale», R. Cameron, Robbins. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: Tempi moderni, Charlot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Giulio Cesare», M. Brando, Debora Kerr, J. Mason. Ap. 10.
Olimpia: Ribelle d'Irlanda, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Fiume rosso» con J. Wayne. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: Tesoro di Montecristo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Segreto Incas», techn. e Riv. Umberto d'Orsi 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Felice «Divisa piace alle signore», R. Russell, P. Douglas. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia ap. 10: Avvocato me stesso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Amanti del passato». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Hobson il tiranno», Charles Laughton, John Mills. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Serpente sulla croce». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Santa Rita: «Grande cavalcata». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio, ap. 18,45: «Canaris». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Mano sinistra di Dio» in CinemaScope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo, ap. 16: La grande prateria, technic. CineScope, Walt Disney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Assalto alla terra» con James Withmore, Edmund Gwenn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo «Tam tam mayumbe» tech. Kerima, Marcello Mastroianni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: Napoletano nel Far West tech. CineScope, E. Parker, Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Magnifico avventuriero». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Carcere di donne» Miroslava, Cathy Jurado, S. Montiel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano Napoletano nel Far West Techn. CineSc. R. Taylor, Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gropa Penitenziario braccio femm. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium Napoletano nel Far West. Tech. CineSc. R. Taylor, Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Vite vendute» Montand. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Profondo come il mare» technic. CineScope, Vivien Leigh. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «Padre della sposa», Spencer Tracy, Elisabeth Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios «Maschera e il cuore», tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Gli implacabili» CineScope tech. C. Gable, R. Russell. Segue matrimonio Ranieri-Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Intraprendente sig. Dick», Cary Grant, S. Temple. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «La spia dei ribelli» Van Heflin, technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star, ap. 19: «Bella non piangere», Ettore Manni e Maria Fiore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua Pantera rossa, Stack-Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Il mostro dei mari». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: Amante dei 5 mari, Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: La donna del gangster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «SOS Scotland Yard». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fertina: «Operazione Apfelkern». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Monviso: «Ribelli dell'Honduras».
Nord: «Carovana Luna Park» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palazzo: French can can, Gabin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Gaetano: «Aquila nera», Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sociale: «Lord Brummell», Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Pattuglia invisibile». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti «Squali d'acciaio» Holden. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Avventuriero Hong Kong» CineScope techn. C. Gable. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Oltre il destino» tech. CineScope, Glenn Ford, E. Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Cacciatori fortuna» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: «Vita inquieta», Taylor. Segue matrimonio: Ranieri-Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno «Prima dell'uragano» in technicolor CinemaScope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Razzi volanti». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piemonte: «La straniera», CineSc. col. Greer Garson, D. Andrews. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Terrore nell'Andalusia».
Spezia: «Uomo meraviglia» Kaye. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Donne indiavolate». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «All'inferno e ritorno», technic. CineScope, Audie Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Bellezze al bagno», techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «I pagliacci». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Lo stormo bombardieri». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: Contrabbando Tangeri. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Canaris», E. O. Hasse. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Mostro dell'isola» Franca Marzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «L'eterno vagabondo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Sparviero del Nilo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Torino, Adriano, Manzoni, Milano e Picc. Teatro.

La terza "squalifica,, del Vomero

Chiuso il campo del Napoli: si riaprirà solo nel prossimo torneo

TESI DIFENSIVA DEI PARTENOPEI

Un movente politico alla base degli incidenti?

La Lega non ha potuto tener conto di queste osservazioni, che pure hanno un certo fondamento, ed ha dovuto colpire

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Lo stadio del Vomero si riaprirà al pubblico nel prossimo campionato. Così ha deciso la Lega nazionale dopo una lunga e dibattuta riunione in cui sono stati esaminati i gravi fatti lamentati nel finale della partita Napoli-Lazio. Nemmeno i dirigenti più anziani rammentano una recidività così cronica e allarmante: i primi gravi incidenti accaddero il 6 novembre, in occasione dell'incontro col Bologna e la Lega inflisse la squalifica del campo per 2 domeniche, ridotte poi a 1 dalla Commissione d'appello federale.

Disputate sul terreno neutro le partite con la Juventus e la Fiorentina, il Napoli tornò al Vomero per ospitare l'Inter, ma anche questa volta incidenti e disordini si ripeterono costringendo l'ente calcistico milanese a deliberare altre due domeniche di squalifica, ridotte poi a una, in sede di revisione, ma con una formale diffida: nell'eventualità di ulteriori incidenti, sarebbero stati adottati provvedimenti più gravi e definitivi. In più venivano imposte radicali sistemazioni allo scopo di salvaguardare la incolumità degli ufficiali di gara e dei giocatori e successivamente la presidenza del Napoli assicurò che tutto era stato predisposto in modo utile, rinforzando le reti di protezione, rifacendo gli spalti.

Al secondo sopraluogo, l'ing. Binotti (di Bari) accertò personalmente l'efficacia dei lavori e procedette alla nuova omologazione del campo, ma proprio a lui doveva capitare in testa un blocchetto di quel calcestruzzo che aveva approvato. Se non fosse stato protetto dal cappello, l'ing. Binotti — che domenica scorsa fungeva da commissario di campo — sarebbe andato all'ospedale con gravissime conseguenze; tuttavia la ferita alla regione parietale sinistra dopo tre giorni di stordimento lo costringe tuttora a letto, come precisato dal presidente della Lega nazionale. Come già in occasione dei fatti lamentati in precedenza, due esponenti del Napoli — Cuomo e Scuotto, rispettivamente presidente e segretario — hanno fondato la difesa sul movente politico: a Napoli esistono individui identificati dalla polizia che agiscono in modo da recar danno al Napoli, allo scopo di mettere in cattiva luce il suo presidente onorario. Ma anche ammesso che circostanze tali e locali esistano, la Lega nazionale è stata costretta a giudicare nell'ambito sportivo «il ripetersi di fatti di eccezionale gravità», come specificato nel comunicato ufficiale emesso ieri sera. Bisogna assolutamente proteggere i giocatori, l'arbitro, i segnalinee e il commissario di campo al fine di assicurare la regolarità della disputa e anche questa volta dagli atti ufficiali è risultato che nessuna garanzia esiste allo stadio del Vomero. L'arbitro Rigato, che all'ultimo momento ha sostituito il viennese Prfbil, rifiutato dalla Lazio, è stato colpito a una gamba. Il commissario di campo mentre assisteva all'uscita dei giocatori vacillava per un colpo che, senza il cappello, lo avrebbe liquidato e infine l'ala destra del Napoli, Vitali, si è pure buscato la sua brava sassata. Con tutta probabilità la società meridionale ricorrerà anche questa volta alla Commissione di appello federale.

Dopo l'incontro Napoli-Spal, che verrà disputato domenica prossima a Livorno (a meno che un eventuale anticipo a sabato non determini la disputa in altra sede) dovranno essere giocate in campo neutro anche le partite Napoli-Triestina e Napoli-Lanerossi, cosicché fino al prossimo mese di settembre il pubblico partenopeo rimarrà senza partite di Campionato.

Leo Cattini

Studenti - atleti nei campionati provinciali

Neanche per la finale del campionato italiano di società o per gli incontri internazionali avevamo visto gremite le tribune del campo atletico dello Stadio Comunale come ieri pomeriggio per le finali dei campionati provinciali studenteschi.

Era logico quindi che gli studenti-atleti, non ancora abituati a dominare i propri nervi in gara, fossero piuttosto emozionati. Si sono visti così crollare alcuni favoritissimi.

Anche Antonio Ballor, il gigante diciottenne che frequenta la 4ª geometri del Sommeiller, era emozionato. Quando è entrato nella pedana del lancio del peso, le sue gambe tremavano, e così ha lanciato la palla di 5 chili a soli 13 metri e 54 centimetri, facendosi precedere da Lunardi.

Lancio del peso: 1. Lunardi (Carlo Alberto) m. 14; 2. Ballor (Sommeiller) 13,54; 3. Chiabottaro

M. 80 ost.: 1. Pozzi (C. Alberto) 11"1; 2. Carpegna (Chimici) 11"3.

Salto in lungo: 1. Migliasso (Avogadro) 6,34; 2. Galli (Valsalice) 6,06; 3. Nicoletta (La Salle)

M. 80 piani: 1. Pagliassotti (Sociale) 9"4; 2. Roman (id.) 9"8.

Salto in alto: 1. Gerli (Avogadro) 1,70; 2. Rebuffa (Tesslli)

M. 1000: 1. Nadalini (Conciario) 2'41"2; 2. Defarra (Chimici)

Lancio del disco: 1. Pronello (Galilei) m. 40,11; 2. Gandino

Il Tour e la tv

Una complessa organizzazione, con apparecchi da turismo e reattori, per accelerare la proiezione delle varie riprese

PARIGI, giovedì sera.

Per la prima volta nella sua storia, il «Tour de France» sarà seguito da venti milioni di telespettatori, di sei nazioni. La stazione teletrasmittente della torre Eiffel a Parigi, in collegamento con la rete «Eurovisione», trasmetterà ogni giorno un servizio sui vari episodi del «Tour», che verranno così rivissuti, a poche ore di distanza dalla fine di ogni tappa, dai titolari belgi, inglesi, tedeschi, svizzeri, lussemburghesi e italiani.

La Radiotelevisione francese ha studiato lungamente un piano d'azione che può ormai considerarsi pronto nei minimi particolari. Eccone in dettaglio il funzionamento: due operatori in motocicletta filmeranno la corsa; una terza motocicletta farà la spola tra le due moto e l'autocarro di montaggio che precederà la carovana. Su altri due autocarri verrà contemporaneamente registrato il commento sonoro che all'arrivo di ogni tappa completerà le riprese dei diversi episodi. Al traguardo di ogni tappa verrà innalzato uno speciale palo sul quale, tre quarti d'ora dopo l'arrivo, verrà issata una cassettina contenente la pellicola già pronta. Un piccolo aereo da turismo quindi, a velocità ridotta, «aggancerà» la cassetta contenente il «telefilm» e lo trasporterà al più vicino aerodromo, da dove un potente apparecchio a reazione, presa in consegna la preziosa cassetta, decollerà alla volta di Parigi. Giunto alla capitale francese, il film della corsa verrà direttamente trasmesso dall'aerodromo di Le Bourget alla stazione della torre Eiffel e questa finalmente lo ritrasmetterà ai sei Paesi dell'Eurovisione.

L'operazione richiesta durerà in tutto quattro ore circa. I «telefili» del «Tour» vedranno quindi, alle 20,15, ripassare sui loro schermi i campioni del pedale, e potranno seguirne le gesta nei minimi particolari.

Alleanza fra torinesi per difendere il primato nella Vuelta

Conterno buca in vista dell'arrivo e Defilippis gli cede la sua bicicletta

Nostro servizio particolare

VALENCIA, giovedì sera.

Con la tappa di oggi il Giro della Spagna arriva al giro di boa. Questa sera otto tappe saranno state compiute e altrettante se ne dovranno percorrere per arrivare a Vitoria, ultima striscione di arrivo della Vuelta. Oggi dunque ottava tappa e domani, finalmente, primo e unico turno di riposo delle fatiche dei corridori che stanno dando vita a un'ottima edizione della Vuelta. I corridori italiani faranno anche oggi l'impossibile per difendere la maglia gialla che fascia le robuste spalle del simpatico Angelo Conterno, autentica rivelazione di questa corsa.

Allineatosi al «via», senza grandi speranze e quasi in punta di piedi, il corridore torinese sta conducendo una gara magistrale. Pronto ad ogni situazione scabrosa, vigile contro ogni tentativo dei rivali, scattante sempre, quando campioni ben più titolati di lui mostrano evidenti i segni della fatica, Conterno porta a questa gara il calore di simpatia che emana dalla sua modestia, dalla sua onestà di corridore abituato a spendere generosamente tutto quello che ha in tasca senza attendersi favori o aiuti da altri. Finora le sue forze gli sono bastate per portare la squadra italiana, cui in partenza non si concedeva alcun credito, a guidare la classifica con un ritardo all'estero pressoché azzeccato.

La sua maglia gialla, oltre che ampiamente meritata, è la dimostrazione che il ciclismo italiano non è vissuto finora solo sui grandi nomi e per la classe di pochi grandi campioni, ma che questi avevano nella massa oscura dei meno fortunati una base di appoggio di alta qualità. Con lui sono i giovani, gli uscuri, i Padovan, i Buratti, i Michelon, ieri sfortunato e incappato in una giornata meno brillante del solito ma sempre utile e coraggioso, quelli che più si sono distinti in questi otto giorni di corsa.

Il torinese è stato anche ieri protagonista, insieme a Van Steenbergen e Koblet, dell'unica fuga registrata durante la tappa avvantaggiandosi di oltre un minuto e mezzo rispetto al plotone. Quando Bobet dovette infatti mettere piede a terra poco dopo Sueca, ad una trentina di chilometri da Valencia, in seguito a una foratura, Conterno fu il primo a buttarsi con estrema decisione a testa in giù nel tentativo di guadagnare nei confronti del campione francese del tempo prezioso agli effetti della futura battaglia della Vuelta. Dopo la poderosa azione dell'italiano, a cui si erano nel frattempo uniti Koblet, Van Steenbergen, le stesso fratello di Louison e altri atleti tra cui l'aitante gregario Falaschi, il gruppetto guadagnava via via secondi su secondi fino a raggiungere l'45" di vantaggio nei confronti degli inseguitori. Solo alla periferia della città il ricongiungimento era cosa fatta: ma ancora una volta si assisteva alla prontezza di Conterno che, fermato da una foratura, non esitava a sacrificare Defilippis, che gli cedeva la propria macchina, nell'interesse del «leader» della classifica.

La tappa di oggi si presenta piuttosto facile. Da Valencia a Tarragona i partecipanti alla Vuelta dovrebbero compiere una lunga marcia di trasferimento su 269 chilometri del tutto pianeggianti (la quota più alta è quella di 166 metri di Cruce di Alcalà). La partenza è stata data alle 10,30 da Massamagrell, località alla periferia della bella città andalusa. Il plotone si è avviato ad andatura turistica sulla strada polverosa. Gli italiani hanno subito preso la testa del plotone circondando la maglia gialla, pronti a sventare ogni tentativo di attacco da parte degli avversari. Alla partenza erano tutti in ottime condizioni di salute e di buon umore. Anche Defilippis che ha accettato serenamente la sue disavventure.

f. p.

Il torinese Conterno, sempre al comando nel Giro di Spagna

UN BOLIDE E' PIOMBATO TRA LA FOLLA

Tre spettatori uccisi in Argentina durante una gara automobilistica

Il tragico incidente è accaduto nello stesso giorno della Mille Miglia

Fatalità. Nello stesso giorno in cui la Mille Miglia costava la vita a cinque persone (salite ieri a sei con la morte del pilota inglese Heat feritosi gravemente domenica) nella lontana Argentina si svolgeva fulminea un'altra impressionante tragedia. Un corridore, causa la rottura dei freni della sua macchina, piombava tra la folla. Di questo incidente si hanno particolari contrastanti attraverso due segnalazioni di agenzia. La macchina investitrice è quella del torinese Ernesto Scally. Secondo un primo messaggio sei persone sarebbero morte e 15 ferite; secondo una successiva segnalazione — che tutti si augurano sia più esatta — i morti sarebbero tre ed i feriti otto, di cui alcuni gravi. La disgrazia è avvenuta durante una corsa su strada disputatasi a La Perla, una località balneare presso Mar de La Plata. Il circuito doveva essere molto difficile poiché il vincitore, il noto asso argentino Oscar Galvez si è imposto alla media non certo alta di km. 90,604.

La sciagura ha impressionato il governo di Buenos Aires. E' stata ordinata una inchiesta. Si annuncia pure che le autorità argentine hanno dichiarato che intendono vietare d'ora in avanti tale genere di competizioni in un centro tanto affollato. Si delinea, in sostanza, la tendenza a riportare su circuiti appositi le gare automobilistiche. E' vero che lo scorso anno la tragedia di Le Mans ha avuto luogo su un tracciato da gara riservato alle competizioni motoristiche, ma la sciagura francese è avvenuta in circostanze particolari e comunque è stata un pauroso ammonimento per tutti.

I nuovi luttuosi fatti rendono sempre più drammatico il dilemma relativo allo sport motoristico. Da una parte, corridori e dirigenti fanno presente la necessità di far continuare le manifestazioni che hanno ormai una tradizione ed una grande importanza tecnico-economica. Dall'altra lo sgomento suscitato dalla serie impressionante di lutti induce ad invocare l'alt alle corse. In questo inizio di stagione quindici persone, tra spettatori e piloti, hanno perso la vita durante le gare automobilistiche e tre in prove motociclistiche. E' un bilancio che fa meditare. Ed è di ieri la netta presa di posizione dei dirigenti della ANFIAA i quali si sono dichiarati contrari alle corse motoristiche su strada.

Uruguay-Italia rinviato

ROMA, giovedì sera.

Sembra che l'incontro Uruguay-Italia, fissato per il 1o luglio 1956, venga disputato in altra epoca nel corso di una seconda «tournée» in Sud America organizzata nell'estate del 1957 o addirittura del 1958. Gli azzurri quest'anno giocheranno solo a Buenos Aires (25 giugno) e Rio de Janeiro (1° luglio).

Boniperti a riposo in Juventus - Milan?

Alla vigilia di Juventus-Milan sta nascendo un «caso» Boniperti. Il centroavanti juventino è rientrato ieri in sede da un breve permesso, dichiarando di sentirsi stanco, per cui ha chiesto un periodo di riposo. Puppo, piuttosto sorpreso, tenterà oggi di convincere il «capitano», che non è questo il momento di rimanere fuori squadra: se mai, di riposo si potrà parlare fra qualche tempo, ma non certo alla vigilia della partita con il Milan.

* *

Poche novità al Torino. Nell'allenamento di ieri si è notato un certo miglioramento nel gioco della squadra, grazie anche ad un graduale ritorno in forma di Bacci.

* *

Ricorre domani il settimo anniversario della tragedia di Superga. La direzione del Torino ha indetto per la circostanza cerimonie commemorative: alle 10 Messa nella Basilica sul colle con deposizione di una corona di fiori sul cippo; alle 11 pellegrinaggio al Cimitero alle tombe degli scomparsi. Per le famiglie dei caduti sarà messo a disposizione un apposito pullman, che partirà alle 9,15 da piazza San Carlo.

La trasferta del Torino a Roma nella schedina del Totocalcio

1 BOLOGNA (31) - PADOVA (28). I rossoblù, imbattuti da otto domeniche, sono da preferire per il loro attuale stato di forma.

1 INTER (33) - GENOA (28). Anche nelle attuali sue non felici condizioni non dovrebbe essere difficile all'Inter battere i genoani, che finora sono solo riusciti ad ottenere in trasferta tre pareggi.

1-X JUVENTUS (37) - MILAN (35). La Juventus ha fornito in questo campionato brillanti esibizioni contro le squadre più forti. Stavolta ai bianconeri — tra i quali Boniperti resterà a riposo — si oppone un Milan certamente affaticato dopo la partita con il Real Madrid.

1 LANEROSSI (34) - PRO PATRIA (16). Troppo pericolosa la posizione di classifica dei vicentini per mettere in dubbio una loro vittoria sulla Pro Patria.

X-2-1 NAPOLI (36) - SPAL (28). La Lega, decidendo gravi sanzioni per gli incidenti di domenica scorsa contro la Lazio, costringe il Napoli a disputare lontano dal suo campo tutte le restanti partite. E' evidente che, sul campo neutro di Livorno, gli azzurri partenopei perdono il favore del pronostico.

X-1 ROMA (30) - TORINO (26). I granata sono in un periodo non troppo brillante, tuttavia a Roma hanno quasi sempre giocato con rendimento positivo. La formazione del Torino sarà probabilmente la stessa di domenica scorsa.

1 SAMPDORIA (30) - ATALANTA (28). La squadra ligure sta disputando un eccellente campionato; contro l'Atalanta potrà mettere in mostra anche del bel giuoco.

X-2 TRIESTINA (28) - FIORENTINA (46). Per i «viola» è ormai diventato questione di puntiglio cercare di terminare il campionato senza sconfitta. La Triestina d'altra parte è in buona forma e si opporrà con energia ed una «esibizione» fiorentina.

1-X CATANIA (30) - CAGLIARI (32). Battaglia a fondo tra due «deluse» nel campionato di serie B.

X PARMA (25) - MODENA (26). Partita abbastanza equilibrata fra due formazioni che ormai nulla hanno più da perdere o da guadagnare.

X TARANTO (33) - UDINESE (39). I bianconeri friulani hanno attualmente tre punti di vantaggio sui loro più immediati inseguitori, i ragazzi del Simmenthal; sarà quindi sufficiente non perdere per vedere aumentare in misura notevole le possibilità di promozione in serie A.

1-X-2 LECCO (33) - SANREMESE (33). La Sanremese ha disputato uno strano campionato, alternando periodi felicissimi ad altri di scarsa vena. La classifica generale però non è ancora riuscita a negare ai liguri tutte le speranze e se proprio a Lecco la squadra di Ventimiglia fosse in grado di vincere, la promozione in serie B riavrebbe un'aspirante in più.

1-X PRATO (37) - VENEZIA (36). Difficile gara per il Venezia sul campo toscano. Il Prato è una formazione capace di ogni risultato.

1 PAVIA (31) - SIRACUSA (30).

X EMPOLI (33) - MOLFETTA (28).

Corse al galoppo da domenica a Torino

Domenica 6, prima giornata di corse al galoppo a Mirafiori con un interessante programma. La prima riunione si impernia sul Premio Royal Marco di lire 1 milione, 2000 metri, riservato alle femmine per il quale sono state tenute 13 iscrizioni: La Coquina (54), Tara (52), Fonte del Sole (51), Olimpiena (54), Tortilla II (43), Cheyenne (49), Grandola (53), Precision II (51), Merryvi (53), Figurina (54), Rubina (54), Garaldine (50), Quotidienne (49).

Notevole pure il numero degli iscritti delle altre prove.

Totale dei premi nella giornata: L. 2.816.000.

"Slalom per automobilisti,, a Torino

Al Motovelodromo di Torino si svolgerà domenica prossima — a beneficio della Croce Rossa, — una interessante «gimkana» automobilistica. Ecco il percorso, con l'originale serie di prove che i concorrenti dovranno affrontare. Oltre a guidare la macchina senza far cadere i birilli e far suonare i... campanelli d'allarme disseminati lungo la strada, il guidatore ed il suo o la sua co-pilota dovranno percorrere un asse di equilibrio, tirare con l'arco e sparare col fucile, ecc.

Il presentatore della t.v. Mike Bongiorno, e numerosi assi dello sport sono stati invitati alla manifestazione. L'azzurro della sci Schenone, compatibilmente con i suoi impegni sportivi, dovrebbe cimentarsi in questo slalom a quattro ruote. Nino Farina, che domenica partirà in aereo per Indianapolis, non potrà essere al via, ma ha inviato un cordiale augurio. Finora gli iscritti sono una cinquantina. Tra i premi figurano coppe, radio, orologi, cassette di spumante, ecc. Premi speciali per gli equipaggi femminili.

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Orgoglio sudista e miracolo a Pompei

***Il segreto di uno scrittore ed il dramma di due innamorati nel cinemascope* Il treno del ritorno - *La conversione di un'incredula in* Prigionieri del male**

Il treno del ritorno è il treno che riconduce l'avvocato Anson Page nella cittadina del Sud dove ha trascorso la sua giovinezza e dalla quale era partito dieci anni prima per cercare fortuna a New York. Anson deve indagare sul conto dello scrittore Garvin Wales che da tempo, ridotto quasi alla cecità, vive in solitudine in un'isoletta nei pressi di Pompey's Head. Soltanto la moglie lo assiste ed è stata proprio una lettera di lei a provocare quel viaggio: in essa la donna chiedeva ventimila dollari indebitamente sottratti, a suo dire, dai diritti d'autore del marito. E Anson è incaricato dalla Casa editrice di Wales di assodare la legittimità della richiesta. Ma a Pompey's Head l'avvocato ritrova il suo primo amore, Dinah Blackford, che non l'ha mai dimenticato, anche se si è piegata a un matrimonio di convenienza pur di tornare nella dimora avita. Inevitabilmente, Anson e Dinah si innamorano l'uno dell'altra e già progettano di divorziare entrambi (anche Anson è sposato) per realizzare il sogno d'amore rimasto incompiuto dieci anni prima.

Nel frattempo l'avvocato riesce ad incontrarsi con lo scrittore dal quale apprende che non già era stato vittima di un furto ma che quei ventimila dollari erano stati consegnati, dietro ordine dello stesso Wales, alla madre di questo, una negra. E lo scrittore aveva dovuto nascondere la verità alla moglie per non fare sapere a lei, dominata dai pregiudizi razziali, che suo marito era un sangue misto.

Risolto il caso, Anson potrebbe ora ripartirsene con Dinah, ma questa si rivela posseduta dallo stesso orgoglio di casta dimostrato dalla moglie dello scrittore. Costretta infatti a scegliere fra l'esistenza a New York accanto all'uomo che pur ama e la dimora dei propri antenati, rinuncia a seguire Anson per rimanersene accanto a un marito che disprezza ma il cui denaro le permette di mantenere le sue aristocratiche tradizioni.

Tratto da un romanzo di Hamilton Basso, «The view from Pompey's Head», il film è stato abilmente e accuratamente diretto da Philip Dunne, che ne ha anche curato la sceneggiatura. Lo hanno interpretato tre giovani attori in sicura ascesa: Richard Egan, Cameron Mitchell e Dana Wynter. Quest'ultima soprattutto merita un elogio per il fuoco (che ricorda la vivacità di Jennifer Jones) e nello stesso tempo per la grazia (che fa pensare a Elizabeth Taylor) che ha messi nell'interpretazione del suo personaggio. Cinemascope a colori.

✱ Ad un'altra Pompei, ma questa assai più familiare, ci riporta *Prigionieri del male*, una comproduzione italo-spagnola diretta da Mario Costa. La vicenda, tratta dal romanzo «Sancta Maria» di Milanesi, è quella di una giovane giornalista russa, imbevuta di principi materialistici, che viene mandata in Italia per compiervi un'inchiesta sulla religione. Ma a Pompei s'imbatte in un profugo polacco, che dirige gli scavi, e se n'innamora. Mentre essa già va dimenticando le sue rigide teorie, il fidanzato s'accorge di aver contratto un morbo inguaribile e se ne dispera. Ma la giovane russa rivolge una preghiera alla Madonna di Pompei e da essa ottiene quel miracolo che nella sua incredulità aveva sempre negato.

Il film sfiora sovente i toni del romanzo d'appendice ed è interpretato da May Britt, da svedese fatta russa, da Francisco Rabal, da spagnolo fatto polacco, e da Bernard Blier, da francese fatto italiano.

vice

Dall'8 maggio al Nuovo

Le opere e i cantanti della stagione del Regio

La stagione lirica di primavera, organizzata dall'Ente Autonomo Teatro Regio, s'inaugurerà martedì 8 maggio al Teatro Nuovo del Valentino con l'opera «Otello» di G. Verdi. Seguiranno le opere «Aida» di G. Verdi, «Mefistofele» di A. Boito, «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea.

Elenco artistico (per ordine alfabetico): Signore: Fedora Barbieri, Ede Gandolfo, Giuse Gerbino, Carmen Lucchetti, Iole Marchese, Pili Martorell, Dora Minarchi, Magda Olivero, Renata Scotto, Antonietta Stella, Ebe Ticozzi. Prima ballerina assoluta: Nives Poli.

Signori: Alberto Albertini, Ezio Achilli, Armando Benzi, Gian Giacomo Guelfi, Carlo Guichandut, Alessandro Gatti, Lido Maffeo, Guido Mazzini, Giuseppe Modesti, Andrea Mongelli, Giulio Neri, Giacinto Prandelli, Lino Puglisi, Piero Sardelli, Giuseppe Valdengo, Giuseppe Vertechi, Mario Zorgniotti.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Mario Braggio, Franco Ghione, Angelo Questa. Maestro del coro: Adolfo Fanfani.

Continuano le prenotazioni e vendita biglietti ed abbonamenti alle agenzie.

May Britt e Francisco Rabal nel film "Prigionieri del male", che il regista Costa ha tratto da un romanzo di Milanesi

CON LA REGIA DI LUCHINO VISCONTI

"Zio Vania,, di Cechov ieri sera al Carignano

Una superba interpretazione di Rina Morelli e di Paolo Stoppa - La conferma di Mastroianni e il vittorioso debutto di Eleonora Rossi Drago

Eleonora Rossi Drago

Tre uomini e due donne, come accompagnati dallo stesso destino ad un appuntamento da lungo predisposto, si comprendono, si stimano e si uniscono per la conquista del comune ideale, il teatro: Kostantin Sergevic Aleksecv, detto Stanislavskij, Wladimir Nemirovic Dancenco e Anton Pavlovic Cechov, nati tutti e tre subito dopo i primi decenni dell'800, e tutti e tre, all'incirca, della stessa età, con pochi anni di differenza l'uno dall'altro. A questo terzetto che diventerà famoso in tutto il mondo, si aggiungeranno in seguito le attrici Lilina che sposerà Stanislavskij e la Knipper che sposerà Cechov.

Stanislavskij, proveniente da una danarosa famiglia di Mosca si mette a recitare ancora ragazzo sul palcoscenico del teatrino costruito nella propria abitazione; Dancenko è uomo di lettere, professore all'Accademia Filarmonica, critico e autore drammatico.

Anton Cechov, con gli occhiali a stringinaso, i baffi spioventi, la barba corta e discreta, a prima vista lo si direbbe il più mansueto dei tre, forse lo si potrebbe scambiare per un buon professore, paterno e mite. Ad un'osservazione più attenta, però, sul suo volto quasi pietroso, scolpito, tutto rientranze ombrose e salienti minacciosi rivela un carattere duro e anche violento, che egli, dominandosi, sa nascondere con la cortesia blanda e rassegnata che soltanto gli slavi sanno ostentare. Ma in Cechov non c'era ostentazione alcuna, c'era la malattia della quale morì relativamente giovane, quasi una trentina di anni prima dei due amici, e una forte personalità e inflessibile coscienza artistica.

Queste tre modestissime note biografiche possono sommariamente sostituire tutto ciò che è stato detto e scritto sui due registi e sullo scrittore e che è ormai archiviato. Si incontrano, si uniscono perchè tutti e tre pensano di rompere la vecchia formula in cui si era chiuso il teatro, per sostituirla con qualcosa di diverso. Non per il gusto della novità per la novità e della originalità, ma per qualcosa di più funzionante di più vivo e attuale. Dancenko dopo una discussione durata trenta ore con Stanislavskij rinuncia al suo naturalismo verista per il naturalismo spirituale.

A questo punto, all'alleanza dei due innovatori si innesta la volontà del terzo uomo, di Anton Cechov che porta al binomio, sebbene con molte reticenze e incertezze, il dono dei suoi copioni che messi in scena dallo Stanislavskij fanno salire rapidamente l'autore alla quota degli scrittori immortali.

Una tra le più belle opere del Cechov, a nostro avviso, è quella recitata ieri sera al Carignano: Zio Vania, presentata da Luchino Visconti e rappresentata —ormai sarebbe ozioso il dirlo perchè è l'avvenimento di ogni sera — a teatro esauritissimo.

L'autore, disse lo Stanislavskij, deve sacrificare, annullare la sua personalità nel personaggio che rappresenta, e questo hanno fatto i cinque interpreti di Zio Vania entrando ognuno con misurata precisione nello spirito con cui il Cechov animò le persone della sua commedia, o dramma, e opera di altissima poesia e di cui più il Cechov si allontana nel tempo e più ne sentiamo il fascino.

Che dobbiamo dire dei singoli interpreti e quale lode tributare senza riserve ad ognuno di loro? Gli aggettivi sarebbero presto trovati, che ormai ne abbiamo pronto un repertorio, ma non bastano. Occorrerebbe soffermarsi sulla interpretazione individuale e manca lo spazio per farlo. Lo Stoppa, entrò adagino nei panni dello zio Vania, li misurò, se li strinse addosso a poco a poco, ma quando liberato da se stesso, lo presentò completamente magnifico nei due ultimi atti. Rina Morelli, spiritualizzò la sua parte fino ad una sottigliezza di toni, quasi aerea, l'umanizzò togliendole il peso della sua persona fisica, fino a diventare nient'altro che un vivente e sofferente tremore: un fiore, lo stelo di un fiore. Marcello Mastroianni ci parve ancora migliore di quanto ci era apparso nella Morte del commesso viaggiatore, più intimo, più raccolto, più vero. Proprio bravo, e ben scolpita la massiccia figura di Serebriakov da Mario Pisu.

Abbiamo lasciato per ultima, e apposta, Eleonora Rossi Drago. Non l'avevamo mai vista neppure sullo schermo e abbiamo partecipato alla meraviglia del pubblico quando la si vide entrare in scena. Bellissima apparve, e conturbante, con quell'incedere flessuoso e pigro come deve avere Elena, quasi ammalata di un fascino morbido, troppo palese e pesante; una donna, insomma, con «sangue di sirena», ma legata allo scoglio, fissata nella voluttuosa immobilità del suo corpo che le carezze del vecchio marito non hanno fatto vibrare, e abbandonata alle neghittosa attesa di un risveglio amoroso. Un desiderio d'amore non appagato e che suscita e accende i sensi degli uomini e che per incapacità di dedizione lascia inappagati, prostrati e disperati. Una bella vittoria su un pubblico subito vinto.

Benissimo gli altri, il Carloni, l'Elvira Betrone e l'Aida Zanchi. Splendide le scene, il complicato montaggio delle quali ha però allungato lo spettacolo di una mezz'ora, data la ristrettezza del palcoscenico e alla misura del quale dovevano, di volta in volta, essere adeguate. Il primo applauso a scena aperta è stato per lo Stoppa, e alla fine, il pubblico in piedi, assiepato sotto il palcoscenico ha evocato una decina di volte gli interpreti alla ribalta. Oggi unica recita diurna a prezzi ridotti, e da domani continueranno regolarmente gli spettacoli serali.

Paolo Stoppa (dis. di Chicco)

Ernesto Quadrone

A Torino e a Pinerolo

Le ultime recite del «Piccolo Teatro»

Il Piccolo Teatro della Città di Torino, diretto da Nico Pepe, presenta questa sera l'ultima recita della stagione, con la rappresentazione della commedia di Carlo Bertolazzi «La zitella», giunta alla 54ª replica. Prima dello spettacolo, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

Domani il Piccolo Teatro darà una recita straordinaria de «Les femmes savantes» al teatro Sociale di Pinerolo. La recita ha scopo benefico: aiutare la «Casa della Giovane», centro di educazione e di istruzione professionale per le giovani di Pinerolo e delle vallate. La serata è stata organizzata dalle signore pinerolesi componenti il Comitato «Pro Casa della Giovane» di cui è presidente l'on. Emanuela Savio.

La caccia ai numeri "probabili,,

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo la estrazione del 28 aprile 1956 nelle 10 ruote:

BARI: n. 37 (da 62 sett.); 87 (da 57); 42 (da 48); 52 (da 47); 55 (da 46); 34 (da 45); 66 (da 44); 59 (da 43); 30 (da 41); 51 (da 41).

CAGLIARI: n. 10 (da 61 sett.); 79 (da 50); 41 (da 45); 64 (da 45); 40 (da 45); 89 (da 44); 87 (da 42); 78 (da 39); 2 (da 37); 86 (da 34 sett.).

FIRENZE: n. 79 (da 64 sett.); 36 (da 60); 61 (da 56); 56 (da 58); 64 (da 52); 1 (da 47); 80 (da 47); 84 (da 46); 45 (da 44); 57 (da 42).

GENOVA: n. 68 (da 52 sett.); 66 (da 50); 29 (da 45); 28 (da 44); 82 (da 42); 11 (da 40); 65 (da 39); 60 (da 38); 17 (da 36); 81 (da 35 sett.).

MILANO: n. 14 (da 133 sett.); 85 (da 68); 10 (da 66); 25 (da 58); 63 (da 58); 29 (da 47); 20 (da 46); 13 (da 43); 65 (da 41); 11 (da 38 sett.).

NAPOLI: n. 15 (da 95 sett.); 32 (da 76); 63 (da 53); 65 (da 49); 8 (da 46); 28 (da 46); 4 (da 44); 77 (da 37); 49 (da 36); 26 (da 33).

PALERMO: n. 69 (da 90 sett.); 35 (da 89); 81 (da 77); 21 (da 55); 25 (da 52); 75 (da 47); 70 (da 38); 60 (da 37); 16 (da 34); 39 (da 33 sett.).

ROMA: n. 76 (da 67 sett.); 66 (da 69); 88 (da 57); 70 (da 48); 36 (da 41); 86 (da 41); 28 (da 39); 40 (da 29); 48 (da 38); 20 (da 37).

TORINO: n. 13 (da 99 sett.); 87 (da 86); 44 (da 68); 78 (da 66); 34 (da 65); 28 (da 45); 82 (da 44); 72 (da 40); 5 (da 38); 17 (da 36 sett.).

VENEZIA: n. 83 (da 114 sett.); 24 (da 74); 80 (da 65); 46 (da 59); 34 (da 53); 73 (da 45); 76 (da 42); 9 (da 41); 21 (da 30); 8 (da 37).

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota di	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	2	18	3	22	80.na	16
Cagliari	4	18	7	41	40.na	45
Firenze	4	22	6	48	60.na	15
Genova	1	21	2	21	60.na	30
Milano	3	12	7	30	80.na	66
Napoli	1	45	5	23	70.na	21
Palermo	3	15	6	30	1.a	33
Roma	0	59	4	38	30.na	20
Torino	5	28	9	14	10.na	29
Venezia	8	18	8	37	40.na	28

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 610 settimane; 2° estratto: Torino: n. 25 da 619 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 536 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 49 da 538 sett.; 5° estratto: Firenze: n. 36 da 556 settimane.

A Venezia è uscito dopo 413 settimane il n. 66, 5° estratto.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 17 settimane (dal 1-1-1956) è la seguente:

Torino: n. 67, 39, 89, 90; 41 (3 volte), 25, 36, 51, 20, 82, 11, 52, 50, 49, 22, 8, 30, 61, 37, 58, 46, 12, 47, 70 (2 volte); Bari: n. 55, 3, 27, 20, 30, 60 (3 volte); 52, 74, 19, 49, 58, 9, 56, 16, 29, 70, 18, 35, 1, 44, 86 (2 volte); Cagliari: n. 21 (4 volte); 74, 17, 24 (3 volte); 27, 87, 26, 29, 59, 77, 88, 12, 42, 1, 48, 50, 53, 14, 19, 80, 84, 5 (2 volte); Firenze: n. 34, 24, 41, 74, 20, 88, 84 (3 volte); 6, 11, 30, 33, 85, 32, 81, 17, 86, 10, 43, 71, 8, 22, 60 (2 volte); Genova: n. 44, 75, 69, 22, 49 (3 volte); 42, 43, 5, 47, 77, 81, 71, 13, 10, 8, 33, 90, 2, 87, 27, 84, 50, 61, 32 (2 volte); Milano: n. 23 (4 volte); 74, 66, 75 (3 volte); 26, 62, 83, 40, 80, 44, 81, 63, 90, 4, 22, 32, 2, 8, 17, 71, 84 (2 volte); Napoli: n. 84, 25, 72, 7, 16 (3 volte); 78, 8, 51, 67, 43, 6, 55, 66, 54, 33, 56, 63, 66, 2, 88 (2 volte); Palermo: n. 20, 19, 48, 78 (3 volte); 56, 73, 80, 79, 43, 55, 89, 54, 7, 26, 83, 26, 33, 62, 3, 74, 61, 82, 15 (2 volte); Roma: n. 89 (4 volte); 54, 14, 46, 68, 62, 74 (3 volte); 1, 52, 43, 8, 16, 23, 42, 59, 27, 50, 64, 71, 9, 24, 84 (2 volte); Venezia: n. 40 (4 volte); 71, 74, 78, 56 (3 volte); 33, 11, 47, 63, 27, 41, 1, 4, 61, 38, 66, 32, 84, 13, 20, 66 (2 volte).

Frequenza degli estratti determinati dall'1-1-56 per ciascuna ruota:

Torino: 20 e 8 (2 volte 2° estr.); 80 e 53 (2 volte 4° estr.); 37 (2 volte 3° estr.). Bari: 52 (2 volte di seguito 5° estr.); 16 (2 volte 1° estr.); 60 (2 volte 5° estr.); 55 e 56 (2 volte 2° estr.). Cagliari: 26 (2 volte 3° estr.); 42 (2 volte 5° estr.); 19 e 21 (2 volte 4° estr.). Firenze: 74, 30 e 28 (2 volte 5° estr.); 53 (2 volte 1° estr.); 71 (2 volte 2° estr.); 60 (2 volte 3° estr.). Genova: 42 e 61 (2 volte 3° estr.); 13 e 60 (2 volte 2° estr.); 44 (2 volte di seguito 5° estr.); 90 (2 volte 4° estr.); 33 (2 volte 1° estr.). Milano: 40 e 23 (2 volte 1° estr.); 66 (2 volte 5° estr.); 75 e 8 (2 volte 2° estr.); 17 (2 volte di seguito 4° estr.). Napoli: 6 (2 volte 5° estr.); 25 (2 volte 3° estr.); 70 e 33 (2 volte 1° estr.); 16 (2 volte 4° estr.); 84 (2 volte 2° estr.). Palermo: 78 (2 volte di seguito 3° estr.); 80, 79 e 26 (2 volte 4° estr.); 89 e 38 (2 volte 5° estr.); 22 (2 volte 2° estr.); 42 (2 volte 3° estr.); 7 (2 volte 1° estr.). Roma: 54 (2 volte 4° estr.); 89 (2 volte 2° estr.); 14 (2 volte 5° estr.); 74, 68 e 71 (2 volte 1° estr.); 62 (2 volte 3° estr.). Venezia: 47 (2 volte 2° estr.); 78 (2 volte di seguito 5° estr.); 77 (2 volte 4° estr.); 71 (2 volte di seguito 2° estr.); 86 e 13 (2 volte 2° estr.); 74 e 56 (2 volte 1° estr.).

Massime frequenze nelle ultime 17 settimane (dal 1° maggio 1956) per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili:

TORINO: cadenze 6 (3 volte); figure 3 (3 volte); decine 40.na (4 volte); 80.na e 60.na (3 volte).

BARI: figure 4, 1 (3 volte) decine 20.na (3 volte); gemelli 1 volta (77, 44).

CAGLIARI: cadenze 8, 4, 1 (3 volte); figure 5, 3 (3 volte); decine 20.na (3 volte); vertibili 1 volta (47, 74); gemelli 1 volta (55, 11).

FIRENZE: cadenze 0 (3 volte); figure 7, 4 (3 uscite consecutive), decine 20.na (3 volte); gemelli 2 volte (33, 11; 11, 33); vertibili 1 volta (43, 34).

GENOVA: cadenze 3, 7, 4, 2 (3 volte); figure 5 (4 di cui 3 uscite consecutive), 8 (3 volte); decine 70.na e 40.na (4 volte); gemelli 1 volta (22, 77).

MILANO: cadenze 8, 7 (3 volte); figura 8 (4 volte); 4, 3 (3 volte); decine 20.na e 70.na (3 volte); gemelli tre volte (44, 55; 44, 66; 22, 66); vertibili 4 volte (75, 57; 62, 26; 32, 23; 71, 17).

NAPOLI: cadenze 5 (3 volte); figure 9 (3 volte); decine 40.na (3 volte); gemelli 1 volta (33, 22, 66, 55) con 6 ambi in una sola uscita.

PALERMO: cadenze 7 (4 volte); figure 1 (3 volte); decine 80.na (3 volte); vertibili 3 volte (43, 34; 37, 73; 62, 26).

ROMA: cadenze 4 (4 volte); 9 (3 volte); figure 8 (3 volte); decine 40.na, 60.na e 50.na (3 volte); vertibili: 2 volte (54, 45; 71, 17).

VENEZIA: cadenze 1 (3 volte); figure 2 (5 volte); gemelli 1 volta (77, 11); vertibili 2 volte (36, 63; 56, 65).

Al maestro compositore torinese Canzio Allegriti, noto alla tv, già insignito di numerose distinzioni onorifiche italiane ed estere, è stata conferita la simbolica chiave di cittadino onorario di Miami

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il convegno dei cinque alle 21 sul programma nazionale - Un concerto sinfonico alle 22 sul secondo programma - *Lascia o raddoppia* alla televisione (ore 21)

GIOVEDI' 3 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Bruno Canfora - Miti e leggende - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Gianni Ferrio e la sua orchestra - [illegible]

[illegible]

VENERDI' 4 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Ritmi e canzoni - 8,45: Antiprima - 11: La Radio per le scuole - 11,45: Musiche di Beethoven - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Canfora - 17,45: Concerto vocale e pianistico - 18,30: Università Marconi - [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ridda di ipotesi sulla «piccola indagine» di Bevan a Roma

Roma, giovedì sera.

L'arrivo di Bevan ha messo il campo a rumore. Il leader della sinistra laburista si è limitato a dire alla sua partenza da Londra per la capitale italiana, soltanto questo: «Si tratta di una visita in parte privata e in parte no: desidero compiere una piccola indagine». E questo è bastato per aprire la cateratte delle supposizioni. Che è venuto a fare Bevan? Vuole negoziare con Nenni l'entrata del P.S.I. al Comisco? Vuole premere su Nenni, perchè si avvicini a Saragat e costituisca con i socialdemocratici un più grande partito socialista? E che significa la «piccola indagine» che egli vuole condurre in Italia?

Molti interrogativi, ai quali è difficile rispondere; troppi, perchè si possa a tutti trovare una plausibile risposta.

Non vi è dubbio che i laburisti inglesi seguono molto attentamente quello che accade in seno ai partiti socialisti dei Paesi occidentali, e particolarmente quello che sta accadendo in Italia, dopo il rivolgimento della politica sovietica.

E' probabile che la «piccola indagine» di cui Bevan ha parlato a Londra, non abbia niente di misterioso (si è addirittura parlato di una registrazione del tempestoso alterco fra Kruscev e i laburisti inglesi, che Bevan vorrebbe a [illegible] nientemeno che in Italia). Molto più semplicemente, essa potrebbe ridursi a constatare a che punto è la situazione dei due partiti socialisti italiani e quali prospettive si abbiano per una loro fusione.

Ma per fare questo, Bevan deve potere stabilire se effettivamente Nenni si è scrollato di dosso quella sudditanza al partito comunista, condizione prima dei laburisti per un ritorno del P.S.I. in seno al Comisco. L'uscita del P.S.I. dall'Internazionale socialista ancora scotta a Nenni: è una delle maggiori amarezze della sua vita. Dopo la scissione di palazzo Barberini, l'on. Nenni fu tenuto «in osservazione» per due anni, ma poi il Comisco dovette constatare che la «sudditanza» dei comunisti non era stata affatto interrotta, e perciò la sua estromissione fu un fatto quasi automatico. E da allora la condizione essenziale dei partiti socialisti europei per l'ingresso nel Comisco di un partito sedicente socialista è sempre la stessa: la dimostrazione che il partito comunista non abbia in quel partito alcuna interferenza.

Nenni può dire di avere riconquistato l'autonomia? A parole egli cerca di differenziarsi dai comunisti, ma, anche se i richiami al patto di unità di azione con gli estremisti di sinistra non sono così frequenti come un tempo, il fatto è ancora in vita e spesso vi si riferiscono proprio i comunisti, quasi ad ammonire i compagni socialisti a non fare passi falsi.

Nenni continua a dire che «questa è l'ora dei socialisti» e i comunisti fingono di assecondarlo nel giuoco. Ma i fatti stanno a smentirlo. Come si sa, in tutti i collegi provinciali, socialisti e comunisti hanno presentato un unico candidato il che, però, era scontato, costituendo un'ultima tattica elettorale per cercare di avere maggiori chances al ballottaggio. Ma da un attento calcolo, si è visto che di questi candidati almeno il settanta per cento è dato dai comunisti e solo un trenta per cento dai socialisti.

Bevan avrà, naturalmente, colloqui con Nenni e con Saragat. Ma è difficile trarne conclusioni definitive. Forse il tempo per la «piccola indagine» non è stato scelto con tempestività, soprattutto per il fatto che in periodo di elezioni non si possono prendere svolte troppo pericolose.

L'Ambasciata britannica a Roma, bombardata di richieste sul significato della visita di Bevan, si è limitata a far sapere che si tratta di una visita assolutamente privata il cui scopo non è noto.

Pellecchia

Motociclista in carcere dopo una sciagura stradale

La versione fornita sulla morte di un altro centauro non ha convinto la polizia

Latina, giovedì sera.

Nei pressi di Latina, all'altezza del km. 70, è accaduto un tragico incidente. Il ventiquattrenne Ottavi Augusto, residente a Latina, mentre percorreva la strada sulla propria moto veniva a collisione, per cause non ancora accertate, con un altro motociclista, tale Antonio Marchetti, di 41 anno, anch'egli da Latina. Nell'incidente i due motociclisti cadevano ed entrambi venivano prontamente soccorsi e trasportati al vicino ospedale. Durante il tragitto, però, il Marchetti decedeva; l'Ottavi, invece, se la cavava con ferite guaribili in pochi giorni.

La versione data dall'Ottavi sul tragico incidente non convinceva il capo della squadra mobile, per cui egli veniva fermato e sottoposto a lungo interrogatorio dal sostituto procuratore della Repubblica. L'interrogatorio si concludeva con un mandato di cattura a carico dell'Ottavi, che è stato subito dopo trasferito alle carceri di Latina.

Cambiali per 11 milioni rubate da un'automobile

Milano, giovedì sera.

Cambiali per undici milioni di lire e due in bianco, contenute in una borsa insieme ad alcuni assegni circolari, sono state sottratte dall'automobile che l'ing. Primo Castagna di 34 anni, da Valmadrera (Cuneo), aveva lasciato incustodita ieri sera in piazza Castello. I ladri hanno forzato la portiera dopo aver rotto un vetro della macchina.

In conseguenza delle abbondanti piogge che si sono abbattute nel Lazio, il Tevere è in piena. Una visione del muraglione prospiciente «Ponte Rotto» e l'isola Tiberina

Ha la mania di qualificarsi tedesca

Denunciata la pseudo figlia del maresciallo von Kluge

Sorpresa a Sanremo dove si è sposata (sotto un altro nome) con un ex-ufficiale della finanza - E' accusata di false generalità e di uso di atti falsi - Coinvolte nella vicenda altre persone?

Imperia, giovedì sera.

(c. b.). Fino ad un mese fa era stato notato ad Arma di Taggia uno strano tipo di straniera, che si faceva passare per tedesca. L'aspetto della donna, i suoi gesti, il suo comportamento avevano fatto pensare all'ufficio stranieri della Questura, che si trattasse della misteriosa donna di cui le cronache di tutta Italia si erano occupate negli anni 1950 e 1951 e che durante un processo avvenuto a Milano si era fatta passare per la figlia del feld-maresciallo tedesco Von Kluge. Questa donna aveva quale documento di identità, rilasciato in perfetta regola, una tessera postale italiana intestata al nome di Maria Frine Koerner di Ildebrando, cittadina germanica, nata a Berlino nel 1933.

Le indagini della Questura di Imperia vennero proseguite dal commissariato di P. S. di Sanremo, essendosi nel frattempo la donna trasferitasi in quest'ultima città. Si potè così stabilire che in precedenza essa aveva assunto due altre identità: il suo vero nome era Egidia Pastine, nata a Genova 42 anni fa, mentre essa aveva sempre sostenuto di chiamarsi Maria Niope von Kluge e di essere figlia, come si è detto, del maresciallo della Wermacht.

La Pastine, sotto il nome di Von Kluge, studiò ad Imperia ove prese la licenza liceale, quindi si stabilì a Sanremo nel 1947, dove visse sotto questo nome per poi portarsi a Milano presso l'Istituto delle Suore Angeliche. Nel 1951, dichiarandosi sempre figlia del feldmaresciallo, essa scrisse al governo tedesco perchè le concedesse una sovvenzione per poter terminare gli studi all'università, trovandosi in difficoltà finanziarie.

Dalla Germania giunse alla Questura di Milano richiesta di maggiori notizie, e in tal modo si venne a sapere che la sedicente Kluge era in realtà Pastine e che aveva una sorella suora a Cornigliano ed un cugino cappellano a San Martino. La suora riconobbe nella falsa Kluge la sorella e disse che questa aveva la mania di qualificarsi tedesca. In seguito a ciò, la Pastine venne arrestata per falso continuato e il processo si concluse con l'assoluzione per amnistia.

Trascorsero alcuni anni e nel luglio scorso le Poste di Savona, testimoni gli impiegati postali Francesco Delfino e Giulio Grosso, le rilasciarono una tessera postale al nome di Maria Frine Koerner, col quale troviamo la Pastine, come s'è detto, a Taggia e poi a Sanremo. Ora i sospetti della Questura di Imperia sono stati confermati dalle impronte digitali, uguali a quelle della Pastine, com'è stato rilevato dalla Scuola superiore di polizia scientifica di Roma, ma la donna continua a sostenere d'essere von Kluge, il che, fra l'altro, comporta una differenza di età di vent'anni. E la Questura ha anche scoperto che il giorno 24 dello scorso marzo questa misteriosa donna, dall'età indefinita fra i 22 e i 42 anni, si è regolarmente unita in matrimonio, a Ventimiglia, con un ex-ufficiale di finanza residente a Sanremo.

Il matrimonio religioso fu celebrato col nome di Maria Frine Koerner; essa aveva raccontato al marito, che non s'era nemmeno accorto della notevole differenza d'età, di trovarsi clandestinamente in Italia e di essere giunta dopo una fuga dalla Germania orientale.

La Pastine, alias von Kluge e Koerner, è stata ora denunciata per falsa attestazione a pubblico ufficiale sulla propria identità, uso di atti falsi ed altre imputazioni.

Si apprende all'ultima ora che il matrimonio della Pastine venne celebrato a Ventimiglia in modo che si può dire quasi segreto, cioè di fronte solo al sacerdote e ai testimoni e dietro presentazione dell'unico documento di cui la donna era in possesso, la tessera postale.

Ora il caso che si presenta è questo. L'ex-ufficiale di finanza è da considerarsi sempre legato alla Pastine, che egli ha sposato con altre generalità? Questo matrimonio è valido a tutti gli effetti, oppure soltanto agli effetti religiosi, o non è valido sotto alcun aspetto?

Linciaggio in massa per le strade di Marrakesc

La folla si è impadronita di quindici ex-dignitari del defunto Pascià, li ha massacrati, fatti a pezzi, cosparsi di benzina e poi incendiati - La città presidiata da forti contingenti di truppe

MARRAKESC, giovedì sera.

Una folla inferocita ha ucciso ieri pomeriggio quindici ex-sostenitori del Pascià di Marrakesc, El Glaui, recentemente deceduto, ed ha dato alle fiamme i loro cadaveri. Il governatore di Marrakesc ha fatto affluire nella città forti reparti di truppe, alcune migliaia di «goumiers», per restaurare l'ordine dopo che si erano dimostrati vani gli sforzi della polizia.

Il massacro è avvenuto nelle strade della Medina, ed i vecchi amici del Glaui sono stati cercati e massacrati ad uno ad uno, come se fossero già elencati in una lista. La folla, valutata ad un migliaio di persone circa, ha ucciso tra gli altri un ex-califfo di El Glaui, ne ha fatto a pezzi il cadavere che è stato poi cosparso di benzina e arso. Un gendarme del defunto Pascià è stato torturato e mutilato prima di essere anch'egli cosparso di benzina e bruciato. Altri sono stati uccisi a colpi di rivoltella.

Anche l'ex-presidente della Camera di commercio marocchina di Marrakesc, Mohammed El Varzazi, è stato ucciso nella sua abitazione e il cadavere stava per essere trascinato su di un carretto, quando l'intervento personale del governatore il valse ad ottenere che il corpo fosse restituito e trasportato all'obitorio. La natura esatta dell'agitazione non è nota: si sa solo che le vittime erano accusate di aver servito l'ex-Pascià El Glaui.

I morti in seguito agli incidenti sarebbero in totale una quindicina, oltre a numerosi feriti. Si Bargha, visir e giudice al Tribunale del Pascià di Marrakesc, sarebbe stato ucciso e bruciato dopo aver resistito per parecchie ore ai manifestanti; la sua abitazione è stata assalita ed incendiata. Secondo voci non confermate, Si Brahim, figlio di El Glaui sarebbe fuggito.

Si apprende anche che una delle vittime del massacro, Si Bel Mokki, ha sparato numerosi colpi di arma da fuoco attraverso la porta della sua abitazione, e avrebbe ucciso due marocchini e ne avrebbe feriti altri cinque.

Il Marocco si ritira dal Festival di Cannes

Parigi, giovedì sera.

Il Governo marocchino ha deciso di ritirare dal programma del Festival cinematografico di Cannes l'unico film che rappresenta il Marocco alla competizione internazionale: si tratta di un film adattato dall'opera di Molière: *Le medecin malgré lui*, interpretato e diretto da attori e regista marocchini. «Il Marocco — ha dichiarato il rappresentante del Sultano a Cannes — non può accettare di essere presente al Festival con un film ispirato da un'opera straniera».

Lo studente morto in fondo ad una palude

Il diciannovenne Francesco Rinaldo Liscoz, di Pont Saint Martin, morto in un avvallamento paludoso fra Moncrivello e Borgomasino, dove era precipitato con l'auto guidata dall'amico Mario Alasonatti. Frattanto il giudice il guidatore e incolume l'altro passeggero della vettura, Sergio Caillera, di anni 18

Stanotte sull'autostrada Torino-Milano

Due morti in un'auto schiantatasi contro un muro

Le vittime sono madre e figlio, entrambi di Milano - La donna è rimasta uccisa sul colpo mentre il giovane è spirato stamane all'ospedale di Santhià - Oscure le cause del tragico incidente

MILANO, giovedì sera.

Una sciagura è avvenuta stanotte verso le ore 1,30 sull'autostrada Milano-Torino all'altezza del 62° chilometro presso il casello di Balocco. Una «1100» targata Milano e diretta nella capitale lombarda, sulla quale viaggiavano due persone, un uomo e una donna, procedente a grande velocità, proprio nel punto in cui la strada è protetta ai lati da due muretti di mattoni, è sbandata e si è poi schiantata contro la spalletta demolendola in parte.

Dei due viaggiatori, l'uomo rimaneva al proprio posto gravemente ferito, mentre la donna che era al suo fianco veniva proiettata fuori dalla vettura sul terrapieno che costeggia l'autostrada.

Per parecchi minuti i due sono rimasti senza soccorso finchè un'automobile di passaggio non inquadrava con i fari la tragica visione della vettura fracassata. Immediatamente venivano avvertiti i guardiani del più vicino casello, in modo che mandassero sul luogo un medico; intanto i soccorritori estraevano dai rottami il conducente che dava ancora segni di vita. Per la donna, che come s'è detto era stata sbalzata fuori, non vi era più nulla da fare. Sul luogo giungeva poco dopo una pattuglia della polizia stradale e gli agenti provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale di Santhià.

Dai documenti che sono stati trovati indosso ai due automobilisti essi sono stati identificati per il dott. Angelo Salmoiraghi di 35 anni abitante a Milano in via [illegible] 26, e per la madre sua Maria Albertini di 60 anni.

Stamane alle 7,30 anche l'uomo, che aveva riportato lo sfondamento dello sterno, ha cessato di vivere all'ospedale di Santhià senza aver ripreso conoscenza.

Il Salmoiraghi era impiegato in una banca cittadina ed era partito ieri sera per Torino per un viaggio d'affari portando con sè la propria madre.

Sulle cause che hanno originato l'incidente è stata aperta un'inchiesta. Pare che il Salmoiraghi, in seguito a malore, abbia perso il controllo della macchina. Non è improbabile però che il conducente sia rimasto abbagliato dai fari di un'altra automobile. La salma della signora, dopo le constatazioni di legge, veniva portata nella camera mortuaria del cimitero di Balocco.

Importante arresto stamane ad Alessandria

Il provvedimento in relazione ad un recente grosso furto?

Alessandria, giovedì sera.

L'Arma dei carabinieri della nostra città ha tratto in arresto stamane, nella sua abitazione in via Pontida 15, il noto pregiudicato Mario De Michelis di 48 anni.

Secondo quanto si apprende, pare che l'arresto abbia relazione con un grosso colpo ladresco recentemente compiuto e che ha destato viva impressione nell'Alessandrino. Il De Michelis, figura assai nota in città, era uscito recentemente dal carcere di Alessandria avendo espiato il periodo di un anno di reclusione per maltrattamenti alla moglie.

Scotland Yard indaga sul "caso dei quattro enigmi"

Il panfilo affondato nel Tamigi nascondeva il cadavere di un ucciso

Notti addietro un guardiano udì grida disperate: il mattino seguente navi pattuglia percorsero l'estuario senza trovare nulla - Ieri nello stesso luogo è stata rinvenuta l'imbarcazione capovolta - Nella cabina vi era il corpo di un assassinato - Si cerca un compagno del morto, scomparso misteriosamente

Londra, giovedì sera.

Agenti di «Scotland Yard» sono impegnati da martedì in intense indagini riguardanti un misterioso fatto accaduto circa un mese fa. Esso ha tutte le caratteristiche di un tenebroso problema poliziesco ed è stato definito «Il caso dei quattro enigmi».

Le indagini si accentrano attorno ad un panfilo, il «Patricia», che alcuni pescatori hanno rinvenuto l'altra mattina capovolto nell'estuario del Tamigi. L'ipotesi formulata in un primo tempo, che si trattasse cioè di una disgrazia attribuibile alle cattive condizioni del mare e ad un errore di manovra compiuto da chi pilotava il panfilo, è stata immediatamente scartata in seguito alle testimonianze raccolte fra persone residenti lungo la zona dell'estuario del fiume. Tali dichiarazioni hanno fornito alla polizia tre indizi che potrebbero essere decisivi per la soluzione del caso anche se per il momento questo appare quanto mai nebuloso.

Il primo degli indizi in questione riguarda le grida provenienti dal mare che furono udite il 5 aprile scorso dal guardiano notturno di un magazzino posto nell'estuario. Il mattino successivo navi del servizio costiero pattugliarono l'area, ma non trovarono nulla. Ieri — e questo è l'indizio numero due — è stato rinvenuto nella stessa area il «Patricia». Il panfilo era capovolto, con la chiglia in aria. Venne rimorchiato verso riva e quando un agente scese in acqua per cercare di penetrare nella piccola cabina del «Patricia» vi trovò il terzo e più importante indizio, il cadavere del proprietario del panfilo stesso.

A questo punto sarà bene lasciare la parola ad uno dei funzionari sotto le cui direzione si svolgono le indagini: «In primo luogo si provvide ad identificare il cadavere. Risultò essere un certo Donald McGuire, di 37 anni, che aveva acquistato il «Patricia» solamente tre mesi fa. Informazioni raccolte da persone al corrente dell'intensa attività che si svolge lungo le banchine del porto ci permisero di stabilire che il McGuire era un ex-marinaio che non aveva fissa dimora e che si dedicava ai più strani lavori.

«Ai primi di aprile era giunto a Gravesend, un porto situato nell'estuario del Tamigi, pilotando il "Patricia" con il quale aveva compiuto un viaggio sino al porto settentrionale di Ipswich. Si fermò qualche giorno a Gravesend per portare a termine alcune riparazioni al motore del panfilo e ripartì l'8 aprile. Abbiamo accertato che il McGuire non era solo, ma aveva con sè un passeggero non ancora identificato. Non avendo saputo più nulla di lui molti pensarono che il suo piccolo mezzo navale fosse affondato in una delle tempeste che in questi ultimi tempi hanno sconvolto il Mare del Nord e la Manica. Tale ipotesi però presta il fianco a molte critiche. Possiamo anzi escluderla senz'altro poichè un primo esame del cadavere del McGuire ha fatto nascere il sospetto che ci si trovi davanti ad un delitto. Prima di poter trovare l'assassino, però, dobbiamo essere in grado di rispondere a quattro domande:

«1) perchè il McGuire acquistò il "Patricia"?

«2) quando lasciò Gravesend dove era diretto?

«3) chi era la persona che si trovava con lui?

«4) come mai nessuno denunziò la sua scomparsa e, cosa ancor più strana, quella del suo passeggero?

«Almeno per il momento intendiamo concentrare la nostra attenzione sui porti della costa meridionale dove speriamo di poter raccogliere informazioni sulle più recenti attività del McGuire. Dobbiamo inoltre riuscire a stabilire l'identità del misterioso passeggero. Il cadavere di questi non è stato ritrovato e qualora l'ipotesi del delitto si consolidasse, l'assassino di esso non potrebbe essere che lui, il passeggero fantasma».

Morbillo e parotite nella zona del Novese

Novi Ligure, giovedì sera.

Nella zona novese l'epidemia di malattie infettive continua a manifestarsi. Quattro casi di morbillo sono stati accertati nel territorio del comune di Mornese; altri casi a Lerma, Casaleggio Boiro e Stazzano Scrivia. A Casaleggio Boiro si sono verificati alcuni casi di parotite epidemica. I colpiti dalle forme di morbillo e di parotite sono giovani di [illegible] i sessi dai 4 ai 18 anni.

L'autorità sanitaria ha prontamente attuato le opportune misure profilattiche, al fine di impedire una ulteriore diffusione dei morbi epidemici.

Un pugno a un arbitro e un'interessante sentenza

Genova, giovedì sera.

Grande interesse ha suscitato negli ambienti giudiziari una sentenza di squisita natura giuridica. Si tratta della trasformazione di un capo di accusa in base all'articolo 337 del Codice penale che riconosce l'arbitro un «pubblico ufficiale».

I fatti cui la causa si riferisce si sono svolti nel gennaio di quest'anno. Il giorno 22, sul campo del Torbella a Rivarolo Ligure, giuocavano le squadre «Centrale» e «Juventina Dogali». Ad un certo momento l'arbitro Plinio Conte, per un fallo commesso da un giuocatore della «Juventina Dogali», tale Romualdo Lizzoli, di 26 anni, abitante in via Gramsci 23, decretò una punizione. Alle proteste eccessive del Lizzoli l'arbitro decretò l'espulsione di questi. Inviperito, il giuocatore si avvicinò all'arbitro e gli sferrò un pugno in pieno viso.

Da qui la querela di parte oltre i gravi provvedimenti della federazione calcio. La polizia esperì indagini, interrogò i protagonisti della vicenda e infine denunciò il fatto alla pretura. Questa, dopo avere svolto la sua istruttoria, decretò che, essendo l'arbitro un pubblico ufficiale, il reato del giuocatore va visto sotto il profilo di resistenza a pubblico ufficiale e pertanto la sua gravità è ben maggiore.

DISCUSSA DAI PARLAMENTARI

L'abolizione della Mille Miglia?

L'on. Campilli: "La potenza delle macchine è superiore al margine di sicurezza delle strade" - Il vice-presidente del gruppo d.c.: "Se per evitare vittime è necessario eliminare la gara, io sono favorevole al provvedimento"

Roma, giovedì sera.

Dopo le interrogazioni, presentate in seguito ai mortali incidenti verificatisi durante la «Mille Miglia», i vari gruppi parlamentari sono stati sollecitati a prendere posizione pro o contro l'effettuazione di questa gara e di tutte le altre che si svolgono su strada.

Gli incidenti di domenica scorsa sembrano aver determinato la maggioranza del Parlamento a chiedere al Governo la proibizione della gara e, in genere, di ogni gara automobilistica che non si svolga in circuito chiuso.

L'on. Campilli, conversando a Montecitorio, ha osservato: «La corsa aveva uno scopo e una utilità sino a quando si svolgeva su medie che erano proporzionate alle possibilità delle strade nazionali. Oggi i motori consentono velocità enormi che permettono medie di 140-160 chilometri orari, medie le quali sono nettamente al di sopra delle possibilità della nostra rete stradale. In questa situazione non si vede quale l'utilità possa avere il mantenimento della corsa sotto il profilo del progresso tecnico. E' chiaro che non si può consentire l'effettuazione di una gara se essa inevitabilmente minaccia di provocare vittime».

L'on. Bucciarelli-Ducci, vice-presidente del gruppo parlamentare d.c., ha dichiarato: «Io sono, naturalmente, per la eliminazione delle vittime. Non me ne intendo di automobilismo e non so se è possibile eliminare il pericolo delle vittime soltanto prendendo determinate precauzioni; se questo è possibile non sono contrario alla effettuazione della Mille Miglia; se, invece, è indispensabile per eliminare le vittime, eliminare anche la gara, sono, come è logico, per l'eliminazione della gara».

Dal canto suo, il socialdemocratico on. Ceccherini, del direttivo del gruppo parlamentare dello sport, ha dichiarato: «E' evidente che quando un bolide può essere lanciato a 200 all'ora su strade aperte al pubblico, esso diventa un congegno micidiale che un nonnulla può trasformare in un mezzo di distruzione. Secondo me, senza arrivare alla abolizione della gara, che tanto interesse suscita nel mondo, si potrebbe effettuare la corsa della Mille Miglia su un circuito, sia pure misto, dove sia possibile attuare tutti i dispositivi di sicurezza per gli spettatori ed i concorrenti, in modo da salvaguardare sia l'interesse spettacolare della gara, sia le sempre crescenti conquiste della tecnica automobilistica, senza mettere a repentaglio vittime umane».

Ucciso da un fulmine

Latina, giovedì sera.

Un fulmine ha colpito e folgorato il contadino Vincenzo Tedesco, di 34 anni, che mentre imperversava un temporale, nei pressi di Fondi, era uscito dalla propria abitazione per recarsi da parenti i quali si trovavano in un'abitazione attigua.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un compagno in treno gli strappa un orecchio

Milano, giovedì sera.

Con il viso grondante sangue un emigrato diretto in Francia è stato portato questa notte al posto di pronto soccorso della stazione centrale. Poco prima, su una carrozza del treno diretto a Modane, un altro emigrante, con un energico morso, gli aveva strappato un orecchio.

Alla infermiera di servizio che gli chiedeva come si era svolto il fatto, il ferito, Primo Malacarne, di 31 anni, da Lamon in provincia di Belluno, ha risposto che ad asportargli l'orecchio sinistro era stato un compagno di viaggio pure esso abitante a Lamon, con il quale doveva regolare una questione vecchia di dieci anni. Il Malacarne, infatti, ha sposato una ragazza un tempo fidanzata con l'aggressore.

Chiusa l'istruttoria per la bomba alla C.G.I.L.

Quattro giovani rinviati a giudizio per apologia di fascismo e assolti gli altri quattro

ROMA, giovedì sera.

L'istruttoria sull'attentato dinamitardo compiuto la sera del 27 settembre scorso contro la sede della C.G.I.L. in corso Italia, si è chiusa con il rinvio a giudizio di soli quattro imputati per il reato di apologia di fascismo e con l'assoluzione degli altri. Le indagini della polizia portarono all'arresto di otto giovani ai quali venne addebitato non solo l'attentato terroristico, ma il tentativo di ricostituire il disciolto partito fascista e l'aver fatto la apologia di esso.

Gli otto giovani erano: Franco Fragoni, Giulio Caradonna, Massimo Andersen, Mario Giunfrida, Vittorio Sbardella, Franco Cialdroni, Alberto Rossi e Gianfranco Marucci Alciati. Essi si difesero negando ogni addebito, e l'elemento maggiore che la polizia riuscì a trovare nei confronti degli arrestati fu l'affermazione di un testimone, il quale disse di aver intercettato, in una trattoria di via Della Vite, un colloquio fra due giovani e in particolare una frase: «Sai, le risate quando scoppierà la bomba!».

Poichè la bomba scoppiò ventiquattro ore dopo e risultò che quella sera nella trattoria di via Della Vite si erano riuniti alcuni giovani sui quali gravò poi l'accusa, la polizia ritenne di aver individuato i veri colpevoli. L'istruttoria si è protratta per sei mesi e con la sentenza il giudice istruttore ha deciso di rinviare a giudizio soltanto per apologia di fascismo Caradonna, Giunfrida, Cialdroni e Sbardella, ed assolvere per insufficienza di prove Andersen, Rossi e Marucci Alciati, e per non aver commesso il fatto il Fragoni da tutti i reati.

Per sei anni portò una sonda in una gamba

Il singolare caso di una giovane artigiana Citata per danni la direzione di un ospedale

Asti, giovedì sera.

Elvira Arecco, una giovane di Asti, nel 1947 dovette essere ricoverata presso un ospedale della provincia di Torino. In quell'ospedale rimase ben due anni e quando venne dimessa ormai guarita era assai lontana dall'immaginarsi che le sue traversie non fossero ancora finite e non per colpa della propria salute. Prima di essere dimessa, le era stata fatta una normale iniezione per metterla maggiormente in forze. Quell'iniezione doveva provocare addirittura una causa in Tribunale.

L'iniezione le procurò un ascesso alla coscia sinistra per il quale si rese necessaria una incisione. All'incisione fu applicata anche una sonda di drenaggio. La ferita si cicatrizzò. Dimessa dall'ospedale la donna tornò alle sue normali faccende di casa. Qualche tempo dopo venne colpita da malessere generale e gravissimo deperimento, con forti dolori alla coscia sinistra. Il suo stato si fece col passare del tempo così grave che la ragazza versò in pericolo di vita.

Il medico chiamato al suo capezzale volle sottoporre la paziente a un esame radiografico. Da questo risultò chiara l'esistenza nella coscia sinistra di un corpo estraneo. Sottoposta a immediato intervento chirurgico, le venne estratta la sonda di drenaggio che sei anni prima le era stata applicata in ospedale.

La famiglia della giovane chiede ora i danni, se nonchè, inutilmente interpellato l'ospedale per un'amichevole risoluzione della vertenza, gli Arecco sono stati costretti a citare la direzione del nosocomio dinanzi all'autorità giudiziaria.

E' a Roma la figlia dell'ergastolano di Nerola

ROMA, giovedì sera.

Carolina Fiocchini e i due coniugi Perosino che da qualche tempo mancavano dalla loro abitazione di via Gramsci, sono stati ospiti — a quanto si è appreso — di alcuni conoscenti romani.

Stamane i Perosino si sono recati a Fara Sabina per incontrarsi con i legali della signora Fiocchini, la quale, probabilmente, avanzerà richiesta per riavere la casa la figlia.

TORINO - A. X - N. 105
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
3 - 4 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Tre spasimanti

XIV. — Trascurata dal marito, il giovane re di Francia Luigi XVI, Maria Antonietta si lega di una profonda amicizia con due dame di corte, la principessa di Lamballe e la contessa Giulia di Polignac, che ella colma di favori. La sua eccessiva familiarità col cognato conte d'Artois fa nascere la voce, riportata da ingiuriosi libelli, che la regina sia l'amante del conte.

Maria Antonietta, che è soltanto sensibile alla grazia e all'eleganza, preferisce sempre, per la sua società, qualsiasi brioso biondino agli uomini di merito sprovvisti però di fascino. Da buona austriaca, la regina ha anche un debole per le uniformi. Le guardie del corpo — il reggimento scelto incaricato del servizio dell'interno del castello di Versailles — suscitano in lei una così smisurata ammirazione che ella le fa ammettere ai balli della regina, dai quali ne erano stati sempre esclusi. Uno dei più seducenti fra queste guardie del corpo è il cavaliere di Lussemburgo, della branca cadetta dei Montmorency-Lussemburgo, capitano di una delle compagnie, e considerato come uno degli uomini più belli della corte. Già un parente della principessa di Guéménée-Lussemburgo è diventato uno dei familiari di Maria Antonietta. Una lettera dell'ambasciatore Mercy-Argenteau all'imperatrice descrive il capitano come «uno dei grandi favoriti della regina. E' un uomo ambizioso e la sua intelligenza lascia molto a desiderare». Ma Maria Antonietta è talmente incapricciata del cava-

liere di Lussemburgo che gli fa accordare uno stipendio annuo di [illegible] franchi. Ma l'uniforme all'ungherese degli ussari non è affatto meno bella. E se c'è qualcuno che la porta con molta distinzione è il colonnello conte Valentini d'Esterhazy, discendente di una grande famiglia magiara e, a 35 anni, uno dei più brillanti cavalieri della corte. Anche di lui Maria Antonietta è veramente affascinata. E a tal punto che [illegible] il nobile ungherese lamentato con lei di essere a corto di denaro, ella fa firmare in suo favore dal re un ordine col quale gli viene concesso uno stipendio annuo di 15.000 franchi. Inoltre il re prende dalla sua cassa privata 600 luigi che consegna a Maria Antonietta «perché li dia al suo protetto». Trascinato dall'esempio del cavaliere di Lussem-

burgo e del colonnello conte d'Esterhazy, un vecchio cicisbeo, il barone di Besenval, luogotenente generale dell'esercito del re, si mette fra i concorrenti. Alto, un po' curvo, dagli occhi intelligenti, i capelli che incominciano a incanutire, egli non esita, un giorno, a gettarsi ai piedi della regina balbettando una dichiarazione. Il barone di Besenval ha troppi anni per poter piacere a Maria Antonietta. «Alzatevi, signore — gli dice la regina corrucciata. — Il re ignorerà un torto che vi farebbe cadere in disgrazia per sempre». Il pub-

blico chiacchiera. In Parigi circola una canzone che dice particolarmente di Maria Antonietta: «Regina di Francia in apparenza — Voi lo siete più realmente — Dei ministri della toilette — Dei commedianti, degli istrioni — E, sfidando tutta l'etichetta — Delle zitelle voi avete il tono...». Il luogotenente generale di polizia informa Luigi XVI che lo scrittore Caron de Beaumarchais gli ha rivelato l'imminente pubblicazione, a Londra e ad Amsterdam, di un opuscolo violentemente ingiurioso per la regina. Il re firma un «ordine di missione» perché Beaumarchais vada a tentare di impedire la messa in vendita di questo opuscolo...

Segue: *Una strana storia*

Nel castello bavarese di Seefeld

Un grande ricevimento è stato offerto, nel castello di Seefeld, presso Monaco di Baviera, a rappresentanti delle famiglie reali e del patriziato europeo dalla contessa Helen Zu Toerring-Jettenbach, figlia di Elisabetta di Grecia, che ha sposato recentemente l'arciduca Ferdinando d'Austria. Nella foto (da sinistra) la principessa Olga di Grecia, la giovane sposa, contessa Helen; e la zia di quest'ultima, duchessa di Kent.

Moda italiana a Londra

Bianca Simonelli (a sinistra) presenta a Londra un abito da cocktail dalla linea orientale e Mary Mari un altro abito da cocktail dall'ampia gonna. (Publifoto)

"Donna" di Mastroianni

Scultura in pietra: «Donna», di Umberto Mastroianni, esposta alla Mostra «Arte italiana del XX secolo» in Australia. La Mostra è stata organizzata sotto il patronato dei nostri Ministeri degli Affari esteri e della Pubblica Istruzione

Al Festival di Cannes

Le dive di tutto il mondo si sono date appuntamento a Cannes in occasione del Festival del cinema. L'obiettivo ha colto in una automobile il regista italiano Pietro Germi con l'attrice inglese [illegible] (Publifoto)